

# IL LAVORO TIRRENO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

## *Inresciosa incoscienza*

Ancora sangue sulle strade d'Italia, ancora rapimenti, ancora inflazione galoppante.

Ormai i due temi centrali della politica nazionale possono incontrarsi su economia e criminalità e non vi è dubbio che il '77 debba essere volto ad attenuare il più possibile due gravi motivi di turbamento tra il popolo italiano: motivi che finiscono per riflettersi in ogni campo della vita civile terrorizzando chi vuole vivere in tranquillità, laboriosità ed onestà.

Ma non è detto che tutti i partiti politici si pongano come obiettivi primari questi due temi che hanno una priorità non apparente ma reale: infatti già taluni divergono e si attardano, come per il passato, con inresciosa incoscienza su altri temi che per le masse non hanno l'urgenza della criminalità e dell'economia.

## Un cerino per il Sud

### MASANIELLO '77

★

## Assetto idrogeologico e Comunità Montane

●

## Interesse per gli handicappati



SIQUEIROS E I MURALES MESSICANI (servizio a pag. 5)

# IL PIÙ BEL PRESEPE

La P.U.A.C.S. (Pia Unione Ammalati Cristo Salvatore) ha sede in Pagani Piazza S. Alfonso, ha organizzato il V Concorso Interdiocesano del presepe. La premiazione si è svolta presso il convento della S. M. della Purità ed è coinciso con il 750° anniversario della morte di S. Francesco e la conclusione del triduo ai Santi di Praga.

Molte autorità sono state presenti a questa manifestazione, tra cui il vescovo Mons. Jolando Nuzzi, il senatore Cella, il sindaco di Angri Alfano, il sindaco di Pagani Domenico Bifolco, l'industriale Vincenzo Cascone, vari parroci di diverse parrocchie e rappresentanti di istituti religiosi dell'Agro.

Numerosi premi sono stati così assegnati:

- 1) Parrocchia S. M. degli Angeli, coppa offerta da S. E. Mons. Jolando Nuzzi;
- 2) Sig. Giorgio Santolo di Pagani, coppa offerta dal

Fr. Salvatore Bifolco;

- 3) Sig. Antonino Petagna, di Pagani, coppa offerta dal sindaco di Pagani, Domenico Bifolco.

1) Parrocchia Addolorata di San Patrizio, coppa offerta dalla Ditta Ruggiero, mobili componibili, di Pagani;

2) Sig. Luigi Califano di Nocera Inferiore, coppa offerta dall'industriale Vincenzo Cascone;

3) Istituto Preziosissimo Sangue di Pagani, coppa offerta dal Sindicato Operai Economici Mercato Otofrutticolo di Pagani.

Il Gruppo Cappuccini che opera presso la Piazzetta di S. M. delle Grazie di Pagani, coppa offerta dal sindaco di Nocera Inferiore Dott. Antonio Guerritore;

Il Gruppo Cappuccini San Andrea di Nocera Inferiore, coppa offerta dal sig.

Alfonso Grimaldi;

3) Sig. Biagio Langella di S. Marzano sul Sarno, coppa offerta dal sindaco di

Angri, Giovanni Alfano.

Parrocchia S. Alfonso di Pagani, coppa offerta dal direttore della P.U.A.C.S., rag. Gerardo Tipaldi.

Ad altri numerosi partecipanti sono andate medaglie ricordi, targhe e diplomi offerti dalla P.U.A.C.S.

Alfonso Pepe

## IL COMITATO DI CONTROLLO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Al Comitato di Controllo della Regione Campania per la provincia di Salerno sono stati eletti quali membri effettivi Carlo Chi rico per la DC, Pasquale Tacelli del PSI, Nicola Giannattasio del PCI e quali supplenti Ruggiero Musio del PRI e Aniello De Rosa della DC.

Per il prof. Chirico, presidente uscente, si tratta di una conferma, anche significativa, che va a premiare l'amministrazione di questi ultimi anni.

## UNA SIMPATICA MATRICOLA

Matricola terribile, matricola a tempo pieno, o matricola simpatica? Questi sono i numerosi appellativi che la stampa nazionale ha indirizzato verso la troupe azzurra di Pagani.

Noi, come tutta la tifoseria azzurra siamo per «matricola simpatica» infatti la Paganese, dopo il golopparone girone d'andata si sta riconfermando ancora più spavaldamente nel girone di ritorno. La matricola - simpatia di serie C del girone C, sta riscuotendo consensi ed applausi sui numerosi imbarcati della terza serie per la gioia di un pubblico non per niente è la candidata numero uno alla Coppa Disciplina di ottima fisionomia e redditizio che riesce a scatenare.

Attualmente la squadra azzurra è l'unica del girone C che si è rivelata capace di contrastare il passo di favoritissimo (rigori) Bari. Effettivamente il buon Don Gennarino Rambone ha allestito una squadra che tutta inviano e ovviamente

te il grosso merito va alla società azzurra - stellata. L'unico addebito comunque che teniamo a fare all'alleatore azzurro è... vedere molto azzurro del Napoli a scapito dei giocatori della S. Paganese.

Dopo la vittoria sul Trapani tutti parlano per lungo tempo di questa matricola

surpresa, giornali, radio libere, televisione, non basta

to proclamare il sospirato

raggiungimento della se

rie B! Comunque il dilemma esiste!

Anche i tifosi paganesi parlano meravigliati di que

sto loro squadrone ma non

scartano di B perché essi

hanno paura di una promozione in serie superiore: forse è un sogno.

Gennarino Rambone non si

pronuncia completamente, egli in ogni intervista con

clude che non bisogna illu

diudere i tifosi parlando di B.

Però è pur vero che non bi

sogna biefare quando la

squadra esiste.

Alfonso Pepe

Salvatore Compitello

## «PASTORE»: UN AMICO DI SEMPRE

Da oggi gli appassionati di cani da pastore tedeschi si sono organizzati nella Sezione salernitana del SAS (Società Amatori Schieramenti) con lo scopo di organizzare ed incrementare lo sviluppo della disciplina dell'addestramento dei pastori tedeschi. Una disciplina che si deve definire «un nuovo sport», che, pur essendo già in voga in tanti centri italiani, mancava in provincia di Salerno, che conta tanti amici dell'amico dell'uomo.

La sede di questa sezione è dislocata nel Cavello S. Giorgio ed i soci promotori, invero tanti, hanno fatto le cose per benino! E' già stato eletto il comitato direttivo, approvato il programma, definite le scadenze e avviata la campagna iscrizioni. Il Presidente Nino De Simone, uno dei più autentici cultori della dottrina cinofila, ci ha infatti detto che «il programma di allenamenti è già avviato al punto da poter garantire la presenza del SAS alle competizioni agonistiche dei prossimi mesi, lasciando spazio in buoni piazzamenti». Anche per questo è uno sport! Eppure sembra strano definire sport questo che si riferisce più al cane che all'uomo. Ma nella sostanza, si tratta proprio di una nuova disciplina sportiva, perché condotta al preparo attraverso l'esercizio fisico personale del cane alla forma migliore per gareggiare.

Ma chi sono i pastori tedeschi? Per dirla in breve appartengono alla razza dei cani, trovandosi ad essere i più intelligenti esistenti: mancano solo della parola, tanto per capirci. Il pastore tedesco rappresenta l'eccellenza della

sua razza, per le sue eccezionali doti di intuito, intelligenza, agilità, perspicacia, ma soprattutto di umanità!

Un pastore tedesco addestrato attacca improvvisamente chiunque minacci il suo conduttore o sia per assalirlo, può addirittura condurre con la forza dei suoi *bau bau* chiunque gli indichi il suo padrone. Può acciuffare chiunque sia fuggito, anche a zig-zag o avendo compiuto un percorso con due angoli retti, senza che il controvertente disturbi eccessivamente il suo potenzissimo fiuto salinante così di ogni genere e trova un oggetto anche fra decine di complicati nascondigli. Ma soprattutto è il miglior compagno di giochi che ci costringe a ritornare alla campagna, alla montagna, abbandonando di tanto in tanto lo stress e la monotonia della città!

Man mano che nel corso dell'addestramento sensibilità e particolari attitudini si affanno, il cane pastore tedesco partecipa ad esami che lo fanno passare da una serie di catene a una sponda, e poi alla terza, in cui si trovano solo pochi cani al giorno degli egi e in dotazione dei reggimenti di polizia o di giochi.

Ciò che sorprende è la sua innata capacità di distinguere gli innocui, gli amici dagli altri. E' una sensibilità cerebrale quasi che ha di riconoscere con tempestività insoliti e intenzioni di chi lo avvicina. Perciò se un bimbo lo accarezza o lo molesta, non roggisce, anzi gioca volentieri.

La selezione dei pastori tedeschi chi si fa nel club organizzati come il SAS proprio da questo esame obiettivo delle condizioni di equilibrio psi-



chico del cane. Un pastore tedesco che reagisce all'innocuo o allo sparso (non intenzionale) non è di razza pura o è malato o è stato educato male, al punto di compromettere le sue peculiarità, psichiche.

Comunque ha sempre

il Presidente del SAS, Nino De Simone, lo sforzo organizzativo sia nel selezionare ed isolare la razza pura, perché tali elementi possano essere utilizzati nei servizi civili e nelle competizioni sportive.

Alle spalle del SAS non c'è nessuna intenzione di sfruttare gli animali, ma anzi di esaltarne le doti

perché possano inserirsi in una società che ha anche bisogno di loro. Perciò è uno sport. Sport autentico. Perché nell'esaltazione dell'animale si accresce la dimensione dell'uomo, che lavora con lui per entrambi, che gli insegna gli esercizi per la sua preparazione, che riconosce i termini razionali e sentimentali il suo amore per la natura. Questo nuovo gioco insegna all'uomo «la straordinarietà del creato, lo fa sentire subordinato a questi prodigi parsi al suo intelletto, lo allontana dalla visione materialistica ossessiva dilagante facendogli riscoprire il gusto

dell'autentico, del solido-

ame.

Per maggio è già in calendario un raduno internazionale, mentre per giugno il SAS ha garantito la sua presenza al raduno regionale che si terrà più volte all'anno e, a rotazione, nelle province aderenti al SAS. Presto toccherà anche alla nostra provincia. Non ci resta perciò che augurare il successo della nostra compagnia e invitare i nostri lettori, amanti dei pastori tedeschi e della semplicità della natura, a mettersi in contatto col SAS salernitano.

Enzo Benincosa

# DON BOSCO DICEVA

## «LA SALVEZZA DELLA SOCIETÀ E', O SIGNORE, NELLE VOSTRE TASCHE»

Nei 1883 D. Bosco si trovava queste parole in Francia per i suoi orfanotrofi quali dovevano vivere, vestito ed abbigliato nei suoi istituti.

Parlando in un pubblico ricevimento di Patronage di Lione, scuola professionale ideata e fondata dall'abate Boisard, S. Giovanni Bosco diceva queste gravi parole, il cui contenuto oggi è stato, ai nostri occhi: «La salvezza della società è nelle vostre tasche». Questi fanciulli raccolti dal Patronage e quelli mantenuti dell'Œuvre des ateliers attendono i vostri soccorsi. Se voi adesso vi tirate indietro, se lasciate che questi ragazzi diventino vittime delle teorie comunistiche, i benefici che oggi rifiutate loro, verranno a domandarvi un giorno, non più col cappello in mano, ma mettendo un coltello alla gola e forse insieme con un colpo, vorrete distruggere la vostra vita. «Se voi non sosteneste quest'opera ne pagherete il prezzo. Operate come queste sono necessarie all'equilibrio della società». Agli sue parole sono profetizzate, che si avveranno sotto i nostri occhi: siamo tutti terrorizzati dai fatti continui di violenza che dilagano in Italia ed i protagonisti sono per lo più giovani: sequestri di persone, di famiglie, di bambini, uomini e donne, roghi a morte, omosessuali, con intenzioni di uccidere... Ed a Casale Monferrato diceva: «Oggi si lamentano forti rapine, incendi, grossolanità e peggio. Sono molti questi, sono dolorosi, ma di una buona parte di questi malanni sono pure cause coloro che pur potendo non condividono il loro superfluo col povero. Se i ricchi dessero lavoro ad disoccupati se facessero ritrovare a loro spese quel giovinezza, abbandonando le strade tanti individui dal pericolo di diventare ladri, malfattori...».

E don Bosco oltre a predicare la condivisione dei beni, ammoniva i singoli ricchi, scuotendo la loro coscienza. S'intende che la carità, che non vuol essere il sostituto della giustizia sociale, deve spingere alla **Città dell'Amore** cioè al cambiamento delle strutture oppressive, che fabbricano le migrazioni, che scuotono le coscienze, che favoriscono i privilegi di alcuni «boroni», che giustificano speculazioni, favoritismi, esenzioni di tasse, evasioni fiscali... D. Bosco con gli scritti e la predicazione ammoniva che bisogna dare il superfluo ai poveri e ciò era un precezzo del Cristo, non un consiglio.

Il Santo ad uno signore, pur grande benefattore che chiamava «il Pio», gli aveva forse per avere la vita eterna? Egli invece di qualche voto consiglio spirituale, rispose: «Lei per salvare-

si dovrà diventare povero come Giobbe». E il Direttore della Società Marsigliese per la tutela del Commercio, padre di otto figli disse: «Vedo quando essa obbligo messo da parte cento scellini sono molti, il resto lo deve dare a Dio».

La Chiesa Italiana si è interrogata a Roma e primieramente è risultato che i poveri non sembrano occupare una priorità sulla riforma delle società. L'attenzione preferenziale ai poveri è a parole, non ai fatti. L'Italia non risolverà la crisi economica se non con il lavoro assiduo, senza scioperi, con l'austerità di tutti e specialmente

con la generosità evangelica dei ricchi. «L'amore del prossimo e la giustizia sono inseparabili», (Pio XII).

Un tecnicone come Peccei ha detto: «Si sta svegliando in molti uomini comuni la consapevolezza che certi privilegi eccessivi devono essere sacrificati al bene comune e che in ultima analisi gli uomini migliori sono i più indicati a impegnarsi per la salvezza della nostra specie».

La fede, Dio rischia di apparire inutile se non prende un impegno massiccio in favore dello sviluppo dei popoli poveri». Card. Duval.

Pietro Pasquariello

## QUANDO LA SCUOLA E' CAOS E VUOTO IDEOLOGICO...

CAVA DE' TIRRENI

Affermare, in apertura, che l'assemblea è il momento democratico nella vita scolastica, è un dato di fatto che vale, oggi, solo nominalmente. Questo inizio bisticciato di poteri e dignità, il caos e nello stesso tempo, il vuoto ideologico nell'occupazione più alta del termine, esistente nella scuola in genere ed ai «Marco Galdi» in particolare.

La storia è sempre la stessa: la scuola è un'area di parcheggio, le sue strutture e le sue finalità le sento estranee, l'importante è studentesche, i quali, conquistata una certa posizione di prestigio, «il capo» è sempre stata una prerogativa, velleitoria e vessatoria, tipicamente maschilista, pre tendono di portare avanti mosioni che hanno il consenso di 200 monaci alzate, non di 200 teatro.

L'eredità del '68, inoltre, è un'eredità difficile da definire ed interpretare riguardo all'attuale situazione scolastica: nel '68 si occupava la scuola, si dormiva nei sacchi a pelo, si organizzavano dibattiti sulla famiglia, sul rapporto professore-alunno, genitori-figli, e fra tanti problemi posti sul tavolo, due o tre erano posti come obiettivi: da raggiungere mediante la lotta, i ripensamenti, ma erano degli obiettivi: oggi, al contrario, ci si fa imboccare dagli «adetti ai lavori», i problemi sono aumentati, si sono ingigantiti, ma non si va affatto ovanti. Perché avviene tutto ciò?

Perché ci sono due modi di fare politica in assemblea: quella spicciola, con obiettivi minimi, tipo il pre-idee, reazionario, lo scudillo, è sempre tempestosifica. L'altro, di stampo marxista-materialista svolge una sottile analisi tipo: la sovrastruttura non cambia se non cambia la struttura.

Siamo agli antipodi: il '68 ci ha insegnato a distruggere, è finito troppo presto, prima di insegnarci come si costruisce. Creare è un verbo il cui dinamismo è forse sconosciuto a molti: abbiamo dimenticato di usare lo. Ci stiamo soffermando da quasi dieci anni sulle ro-

studentesche, i quali, conquistata una certa posizione di prestigio, «il capo» è sempre stata una prerogativa, velleitoria e vessatoria, tipicamente maschilista, pre tendono di portare avanti mosioni che hanno il consenso di 200 monaci alzate, non di 200 teatro.

L'eredità del '68, inoltre, è un'eredità difficile da definire ed interpretare riguardo all'attuale situazione scolastica: nel '68 si occupava la scuola, si dormiva nei sacchi a pelo, si organizzavano dibattiti sulla famiglia, sul rapporto professore-alunno, genitori-figli, e fra tanti problemi posti sul tavolo, due o tre erano posti come obiettivi: da raggiungere mediante la lotta, i ripensamenti, ma erano degli obiettivi: oggi, al contrario, ci si fa imboccare dagli «adetti ai lavori», i problemi sono aumentati, si sono ingigantiti, ma non si va affatto ovanti. Perché avviene tutto ciò?

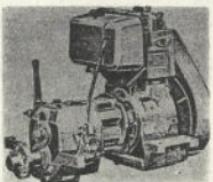
Perché ci sono due modi di fare politica in assemblea: quella spicciola, con obiettivi minimi, tipo il pre-idee, reazionario, lo scudillo, è sempre tempestosifica. L'altro, di stampo marxista-materialista svolge una sottile analisi tipo: la sovrastruttura non cambia se non cambia la struttura.

Siamo agli antipodi: il '68 ci ha insegnato a distruggere, è finito troppo presto, prima di insegnarci come si costruisce. Creare è un verbo il cui dinamismo è forse sconosciuto a molti: abbiamo dimenticato di usare lo. Ci stiamo soffermando da quasi dieci anni sulle ro-

vine, fumanti della scuola italiana senza avere, il coraggio di metterci a spalare le macerie. Ci siamo solo preoccupati di scrollarci la polvere dalla dossa. Non abbiamo ancora pensato che può verificarsi un nuovo crollo. Pensarsi vuol dire avere il coraggio di abbandonare lo schieramento paratico, il muro contro muro, per mobilitare le forze in uno scontro-incontro: ecco perché i quattordicenni contestano il modo vettivistico e burocratico di gestire l'assemblea, perché hanno in-

tuito lo sgretolamento di un rigido accenamento che nasceva al libero dibattito. «Politico non è quel che voti, è quello che fa, come vivi». E' una frase come tante, abbandonata il sul muro, dai rossi e i neri e i quelli che si acciuffano, ha bisogno di commentarla da solo: potremmo cominciare a rifletterci sopra. Per noi stessi, per quello che ci accingiamo ad essere nella società, nella vita, nella storia.

Amalia Borrelli



DITTA

## FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI  
Agenzia con deposito della Società  
LOMBARDINI  
Corso Garibaldi, 194 — SALERNO  
Telef. 22.58.13

... il trono  
del sole!



hotel raito  
prima categoria

Vietri sul Mare

089 - 210033 - 210005  
telex 77125 raitotel



FONATNA

Ho coperto il sole  
con un velo,  
ho dipinto di bianco  
il cielo scuro,  
ho cocciato la luna  
in fondo a un pozzo;  
ho spazzato le stelle  
con le mani,  
ho legato il vento  
a un aquilone.  
Sull'aquilone ha scritto  
i miei pensieri,  
li ha scritti con le plume  
degli uccelli  
battuti nei colori  
del tramonto;  
androno per  
senza stelle,  
si perderanno in fondo  
all'orizzonte.

E' anche un pittore Georges Braque, che ha portato i pensieri sull'aquilone con le plume degli uccelli. Un pittore ed un poeta che ha fatto della sua casa a Salerno in via Saverio Avenia 8 uno galleria ed uno studio insieme, dove le sue giornate trascorrono in un laborioso silenzio, alla ricerca di una espressione compiuta, di un colore intenso, di un verso sentito.

Sono arrivato fin quassù con lo cordiale compagno di Giovanni Citro che mi fa scoprire quest'uomo semplice, tranquillo, modesto e sincero, impegnato nel suo piccolo mondo per una ricerca senza fine e senza limiti: un quadro ancora incompiuto, tre tele con una nuova fantasia di colori... tante opere a testimonianza di un impegno serio per un uomo in piena maternità.

Affabile nel gesto, nella esposizione, amante di cose sicuramente importanti, passa subito a mostrarmi pezzi di ceramica vietrese di una fermezza e candore unicasa che il mio interesse ne è incuriosito. Non si preoccupa quindi di fermare il discorso sulla sua arte, sulla sua personalità, ma gli piace incidere con noi verso l'orizzonte, incurante se le parole si perderanno...

Avei già detto tutto. A che serve perdersi, in descrizioni noiose sulle mescolanze dei colori, sulla tecnica, sui soggetti, sulla scuola...? quando chi legge poi, non può credere?

Sono forse in dirittura il lettore ad andare ad uno personale (non più di una al l'anno) per scoprire cose che magari lo non sarà stato capace di vedere. La fraternità signori, è tiranno. Corriamo sempre noi soli giornalisti di provincia, impegnati coi pochi altri a soffermarci più con la gente che con

la macchina da scrivere. Tanto che io stesso Fontana mi vorrà perdonare se più di una volta ho soltato l'appuntamento. Vuol dire che la prossima volta mi soffermerò di più a parlare di lui, della sua arte, di Mo (non Mostra), del ceramista e di tante altre cose che magari hanno qualcosa in comune anche con l'arte... perché a me come a lui piace l'arte. \*\*\*

Vincenzo Tafuri da Alberoni mi costringe quasi ad essere presente alla rappresentazione del presepe vivente che i suoi compaesani curano con tanto amore ogni anno, nello spiazzo di Capodimonte. E' convinto che io possa scrivere più di ogni altro, perché sono sollecitato dalle emozioni dell'infanzia. Ed è effettivamente così. In questo paese e due passi dal mio mi ritrovo tra gente nota tra luoghi familiari, tra un silenzio ed uno scenario senza eguali. Nel buio della notte scende uno stelletta sulla cappanna mentre i postori si avviano a rendere l'omaggio al Nascituro. Maria e Giuseppe sono attorniati da tanti bambini - angioletti avvolti di azzurro con le ali dorate...

La gente canta e si accalca, i giornalisti scattano, apprezzano questi stempi che curano in tutte le occasioni dell'anno un motivo di ritorno per tanti che si sono allontanati per necessità, per evasione, per insoddisfazione, per correre verso la città con il miraggio di una vita più comoda e più ricca di piaceri. Sono quegli stessi che ci fanno sempre considerare quanto questo luogo abbia saputo conservare dell'antico ambiente, sano, fatto di piccole cose, di modestie, di sconvenienze, la stessa religiosità ad insorgere, nel sereno mondo dei vicoletti, del verde di Falerozzi, dell'acqua del Cesare.

Piccole - grandi cose che

forse per noi non torneranno più.

Presi dal vorticoso andare non riusciamo più a fermarci tra le carriere e i fidi d'India. Perché li distruggete? Ridate forza a queste creature con le vostre mani, fate di queste colline il nostro paese, vita e morte, altro anno il Natale sarà ancora più bello, più sereno e mentre il corteo andrà nella chiesina di S. Margherita cento stelle brilleranno sulle cento case alberesi.

L. B.

## Attività della Sezione Cava de' Tirreni Pensionati Enti Locali

Nella riunione dei soci della Sezione di Cava dei Tirreni dell'Unione Nazionale Pensionati Enti Locali, svoltasi giorni fa, il Presidente Dr. Antonio Damascelli, alla richiesta di chiarimenti sull'aumento dell'importo della pensione per corrente anno, ha comunicato che, in applicazione della legge 29 aprile 1978, n. 177, le pensioni dal 1 gennaio 1977 sono state aumentate del 5,1%. Tale percentuale corrisponde alla differenza tra le variazioni dell'indice delle retribuzioni contrattuali degli operai dell'industria e le variazioni dell'indice del costo della vita, come specificato dal D.M. 1 dicembre 1978.

Ai soci ex dipendenti del Comune di Cava, che avevano chiesto informazioni sul riconoscimento del servizio pre-ruolo, ha precisato:

a) Il Comune di Cava con delibera del 21 novembre 1970, sul riaspetto della carriera, riconosce in ragione di 1/2 il servizio prestato dai propri dipendenti in posizione non di ruolo nella stessa carriera o qualifica.

b) La Regione Campania nello stabilire con legge del 16 marzo 1974 il trattamento economico del proprio personale, riconobbe ad essi il suddetto servizio pre-ruolo al 100%.

c) L'Amministrazione Comunale di Cava, a seguito di tali diversezze di trattamento, con delibera n. 201 del 31 ottobre 1975, a rettifica di quanto stabilito il 1970, ha riconosciuto anche esso al 100% il servizio provvisorio prestato nella stessa qualifica dal proprio personale. In conseguenza, anche a chi è stato collocato a riposo dal 1 luglio 1970 in poi, ne ha ricostruita la carriera e, per effetto della

megliore valutazione del servizio non di ruolo, ne è risultato aumentato il numero degli aumenti periodici.

d) Il Comune di Cava, oltre a corrispondere le somme dovute agli interessati per il suddetto miglioramento economico, ha provveduto anche per la riliquidazione delle pensioni da parte degli Istituti di Previdenza e del premio di fine servizio da parte dell'Indel.

Il Presidente, nel dare atto dell'interessamento del Comune di Cava a favore del personale collocato a riposo, ha anche messo in rilievo che con una pubblica manifestazione svoltasi nella sala consiliare, il Sindaco ha rivolto a tutti i dipendenti che recentemente sono andati in pensione, un caloroso ringraziamento per l'opera svolta a favore della collettività, consegnando a ciascuno, a nome dell'Amministrazione Comunale un attestato di benemerenza.

Dopo discussioni di carattere vario i soci, in considerazione dello stato di disagio in cui si trova la maggior parte dei pensionati, per la sospensione dell'assistenza farmaceutica diretta da parte dell'Indel, e per il persistente ritardo nella definizione delle loro pratiche, ad unanimità ha deliberato di svolgere opportuna azione per ottenerne:

a) dall'Indel il ripristino dell'assistenza farmaceutica diretta e lo snellimento della procedura per la liquidazione dei premi di fine servizio;

b) dagli Istituti di Previdenza e dalla Direzione Provinciale del Tesoro l'accelerazione delle pratiche di liquidazione e pagamento delle pensioni.

P. D. R.

## AGENDA

E' mancata all'attacco dei soci con l'ingegnere a riposo Bianco Marotta nota Tafuri.

Ai congiunti ed in particolare al genero Rag. Vincenzo Senatori le sentite condoglianze de « Il Lavoro Tirreno ».

Vincenzo Pinto della omonima cartoleria e rivendita di giornali è deceduto a 87 anni.

Stabilimenti a Cava dalla nostra Vittoria si è fatto sempre ben spiegare per le doti di laboriosità esposte anche come controllore dell'azienda filotranviaria.

Alla vedova ed ai figli, in modo particolare a Mario ed Armando le condoglianze de « Il Lavoro Tirreno ».

All'età di 75 anni è deceduta la Signora Margherita Cantarella, vedova dell'industriale

menticabile don Carmine Della Rocca e madre dell'industriale Vincenzo Vincenzo Della Rocca.

Al coro amico ed ai parenti tutti le sentite condoglianze de « Il Lavoro Tirreno ».

A 68 anni è mancato ai suoi cori il commerciante in legnami Giuseppe Apicella da S. Lucia.

Alla moglie, ai figli ed ai parenti le nostre condoglianze.

## s. r. l. Tipografia Mitilia

Tel. 84.29.28

COMPLETA ATTREZZATURA PER QUAISIASI LAVORO

Legatoria - Registri e modulari per Comuni  
OSPEDALI - ENTI PUBBLICI  
e per le scuole di ogni ordine e grado.

CORSO UMBERTO, 325 CAVA DE' TIRRENI

# SIQUEIROS E IL MURALISMO MESSICANO

La mostra a Firenze, nei famosissimi edifici di Palazzo Vecchio e di Orsanmichele, dedicato a David Alfaro Siqueiros ed al muralismo messicano si raccomanda da sola. Costituisce un avvenimento culturale di eccezionale importanza di cui bisogna dare otto alla Regione Toscana (per esse vi associati: ministero dell'Arte, Provincia di Firenze, il Comune, l'Ente Provinciale del Turismo, all'Azienda di Turismo, nonché alle Sovrintendenze che tutelano il patrimonio artistico) ed al Museo d'Arte Moderna di Città del Messico che l'hanno promossa ed organizzata.

Nella prefazione all'ampio ed esauriente catalogo che la illustra, Mario De Michelis ne anticipa i motivi rilevanti: «Quando si riconosce l'esperienza figurativa messicana, la definisce come «affermazione di un gruppo vario e straordinario di personalità creative» di cui Siqueiros (insieme con José Clemente Orozco e Diego Rivera) è un protagonista di primo piano, «come fenomeno d'arte in sé» e «come prepotente espressione di un vasto moto sociale».

Individuabile è così.

La dimensione creativa di Siqueiros, infatti, si coglie immediata, essendo la Mostra quasi tutta innestata sul quadro da cavalletto. Ci propone i cinquant'anni di attività dell'artista col puntigliare i vari momenti del suo operare artistico, le progressive acquisizioni del suo stile, le sue scelte ideali e le sue importanti innovazioni tecniche.

Sono opere di grande prestigio: dalla raffigurazione di genite del popolo (Bambini contadini, Madre proletaria, Due donne indie, Ritratto di bombina viva e di bombina morta, Donna seduta, Bombina madre, El corazonero, Bambina con maschera, Donne e bambini nel deserto, Danzatrici indiane, Bam bini sulla spiaggia, Donne di Cilacuenco) ai ritratti di contemporanei (Ritratto di Moisés Saenz, Ritratto di Cervantes, di Luis Alvarez Bracamonte, di Luis Elnora, di María Asunción bambina, di Margarita Urreta, di Adriana, di Angelica, di Orozco, dell'autoritratto); dalle nature morte e dalle rappresentazioni di animali (Toreo, Tre zucche, Natura morta con pesce, Studio per un murale - cavalli ai paesaggi (Ritratto etnografico, Nel tropico, Paesaggio, Dirupi); dagli argomenti religiosi (Il Cristo, La Crista, Cristo messicano) a quelli storici (Studio del braccio di Chuhuitemoc, L'imperatore Chuhuitemoc, Tormento di Chuhuitemoc, Il centauro della conquista, Rivoluzionario Yagui, Rivoluzionario, Emiliano Zapata, Studio per il murale di Matlalcoyo Herrera), a quelli socialisti (La nostra immagine attuale, Il diavolo in chiesa, Caso mutilato, Ferromoroni di capo, La vita degli esteri e della cultura, Il proletario in Messico, Lo zofo nel Messico), a quelli politici (Il bala, Nascita del fascismo, Nuova democrazia vittima della guerra, Nuova democrazia vittima del fascismo, Caino



SIQUEIROS

negli Stati Uniti, Morte e fu-

neroli di Caino, Primo maggio, Aeroneve atomica, Ri-

tratto della borghesia), a

quegli di pura fantasia (Den-

tro la stratosfera, Materia

della luna, Fantasia del so-

le, Paesaggio della terra dal-

lo stratosfera, Piramidi).

Dal che si ha l'impressione che la scelta delle im-

agini abbia voluto ripercor-

re in primo luogo tut-

o il mondo attorno all'artista,

per questo motivo

una analisi potrebbe

sembrare più lirico che nar-

rativo, più storico evocativo

che sistematico intorno ad

un determinato argomento.

Ma non è così.

La Mostra ci dà anche la misura della ricerca formale dell'artista e della sua evoluzione, del suo sperimentalismo e dell'uso di nuove tecniche, tutta visto non come un fatto isolato ma come risultato di un movimento artistico che ha origini precise, necessita impellen-

te, soluzioni e sbocchi imprevedibili ed inesposti.

Il discorso su questo punto si allarga. Siqueiros, Orozco, Rivera e tutti gli altri artisti come essi impegnati debbono essere visti, allora, quali generatori - operatori di una profonda trasformazione: quelli di compiere la rottura dei canoni tradizionali nell'arte europea con l'intenzione di aprire uno strada allo sviluppo di uno estremo mestiere e uno per-

tutto fatto - omogeneo.

Lo dice chiaramente lo stesso Siqueiros in uno dei suoi scritti, riferendosi ad un momento particolare della storia della sua patria - quello della rivoluzione.

«Noi ci stavamo collegando con un generatore estetico di grande potenza, con un generatore che ci aveva dotato di un concetto estetico nelle arti plastiche, intonato con la nostra storia, capace di quello espresso da tutti la società precedente, cioè la società borghese. Tanti anni di militanza operaia davano ai pittori messicani un senso delle cose, una nuova base di giudizio

critico... Quando l'aspre per-

secuzione governativa con-

tra alcuni di questi artisti -

e fra questi il sottoscrittore

- ne impediva l'attività politi-

- sindacale, allora diventa-

no necessario il ritorno al-

l'arte. Tale ritorno però non

può ormai realizzarsi

che attraverso una coscien-

za artistica sui generis, che

nessun artista delle società

umane precedenti aveva mai

avuto».

La vicenda di un'arte

epico - popolare, i cui pre-

cedentini sono da riconoscere

nell'arte precolombiana, un

periodo vastissimo che com-

prende circa cinque millenni

(dal 3000 a.C. al 1500 d.C.).

Rinascono i mura e i

loro funzioni diventerà in-

sostituibile.

Un profondo legame si

stabilisce con la tradizione

e sarà questo la condizione

per cui diventerà possibile

assimilare un vigore costrutti-

vo, nel quale esiste una

chiara conoscenza elemen-

tare della natura.

L'insegnamento dell'arte

Moja (nella sua grandezza

totale dalle sculture in le-

gno, alle strade militari, dai

templi alle necropoli) diven-

terà un necessario punto di

riferimento per la nuova cul-

ture oscarismo (parecchi vi hanno

visto solo questo ed a torto).

La concezione oscarista si

fonderà con la concezione

moderna scientifica e tecno-

logica ed in questa sintesi

consisterà tutto il valore del-

l'arte messicana moderna:

una pittura la più naturale

che si sia vista, naturale nel

senso di non assomigliare

all'antica pittura ma esse-

re la continuazione e lo

sviluppo.

Ora mentre Orozco, trova

il suo lungaggio nel riprendere

«i caratteri dell'ar-

coismo autoctono in chav-

espressionista» per riferirsi

una pittura drammatica e

potica, incline a un «cu-

po e grandeggianti fatali-

simo apocalittico» e Rivera

nel recuperare «le sugge-

zioni dell'arte precolombia-

no per fonderle «con l'arte

giottesca» tale da essere

un grande narratore con u-

na «vena fluente, sempre

fresco e persuasiva», per

quanto riguarda Siqueiros il

suoi ideale fu quello di dare

al realismo un senso nuovo,

di «realizzare l'unione dinamica della forma obiettiva

con quella soggettiva così

da ottenere un realismo che

può dire, autenticamente

il suo oscarismo

viene legato alla esperien-

za più avanzata dell'arte con-

temporanea: dal futurismo

all'informatore, dalla pop alla

opart.

Si può parlare di arte in-

formale gestuale e materi-

## La Cassa di Risparmio Salernitana in favore dei Commercianti

E' stata stipulata una convenzione fra la Cassa di Risparmio Salernitana, nella persona del suo Presidente, Prof. Daniele Caliazza, e l'ASCOM (Associazione Commercianti di Salerno), nella persona del suo Presidente, Gr. Uff. Antonio Pastore, per la regolamentazione di concessioni creditizie A TASSO AGEVOLATO alle aziende commerciali dei Comuni della Provincia di Salerno, associate alla ASCOM ed iscritte alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura.

Le richieste, per l'importo massimo di L. 10.000.000 caduna, potranno essere avanzate per sostenere spese di impianto e di ammodernamento o acquisto di attrezzi e scorte.

La concessione è condizionata alla presentazione di alcuni documenti, per la cui specificazione, e per ogni altro chiarimento sull'argomento, l'Ufficio Fidi della Cassa di Risparmio Salernitana è a disposizione di quanti saranno interessati.

D'occordo, in Siqueiros, rimangono esperimenti.

Il grande artista messicano fu anche l'ideatore di nuove tecniche, costruttive per la soluzione di complessi problemi per la realizzazione dei murali: negli anni trenta fu il primo al mondo a usare i nuovi materiali plastici come la vasi-città a spruzzo, la prosilina e più tardi l'acrilico. L'erografo e la fotografia furono da lui ritenuti idonei

nell'arte. Si servì, oltre che della tela, della masonite, del celotet, dell'alluminio, dell'ombrone, del legno, del triplex e del suo composito, finanche della fibra di vetro. Fece leva sulle tecniche del

IL LAVORO TIRRENO — 5

l'encuadre, dell'affresco, del mosaico, del bassorilievo in mosaico, dello sculto-pittura.

Alla ricerca pittorica fa da contrappunto il costante impegno politico, civile e sociologico dell'artista, che corrisponde con il terzo aspetto messo in rilievo dalla Mostra.

Siqueiros, infatti, non fu soltanto colui che portò alle estreme conseguenze la concezione che tende a far coincidere l'artista con il terzo impegno (s'identificava con la Rivoluzione) ed invocava che il destino della Rivoluzione fosse anche il destino della pittura messicana) ma fu anche un propagatore ed un protagoni-

sta dell'arte pubblico.

A Liverando per gli altri sono liberi perché mi sento nella luce di ognuno... Sono questi i primi due versi della lirica di Paul Eudéard « Parla Siqueiros », scritta nel 1951.

Il poeta esaltava l'umanità dell'artista, la sua personalità generosa e fortemente, il suo impegno profondo, la sua apertura ai problemi del suo popolo, esenzialmente rivolto alla conquista della libertà e della giustizia sociale.

Il poeta siqueirista invocava che il destino del « manifesto » che un gruppo di artisti redasse nel '21 circa la funzione dei murales: un'arte che svincolata dai limiti

del Museo, della collezione privata potesse veramente servire a tutti.

Le esposizioni le faceva nelle strade, nei luoghi di ritrovo degli operai. Dipingeva i muri delle vie, dei palazzi pubblici, dei sindacati di tutti i posti dove si raccolse la gente che lavorava.

Perciò, quando questo compito fu reso impossibile a causa della reazione e il paese cadde in un clima di persecuzione, Pablo Neruda scrisse: « Siqueiros imprigionato ».

« Ho visto la tua pittura incarcera / è come imprigionare un incendio. / E ala partenza mi ferisce questa offesa. / La tua pittura

è lo stesso petrolio adorata. Il petrolio è chiuso in carcere con te! »

Questo accostamento dell'arte alla realtà, questa corrispondenza tra l'arte e « a vita » è il succo di un umanesimo messicano che Siqueiros e gli altri pittori messicani hanno avuto.

Alla Mostra non potevano essere presenti i murales. Nella sala d'Armi di Palazzo Vecchio Luis Arenal, che fu collaboratore dello stesso Siqueiros, ha provveduto a ricreare, con due misure reali: « Ritratto delle borghesie » e « Chauhitemoc contro il Mito ».

Solemente quelli cosiddetti « didattici » sono esposti in Orsanmichele, oltre al

plastico del Pogliorini. Uno di essi è intitolato « Murales con piedistallo ». Entrò un motivo spaziale ricavato per giochi ortogonali oppure una figura « diversa »: forse la dea del creato. I suoi lineamenti appartenenti ad una razza antichissima, prossimi alla gravità. Senz'altro, una sofferenza secolare esprimono i suoi occhi metallizzati.

Siqueiros vi ha voluto scrivere le lotte contro il dominio spagnolo, ma anche le lotte di ricchezza vicine ai suoi grandi anni il momento che mai più si obbliga a soffrire e a morire per la causa della libertà.

Sabato Calvanese

# Chi è il Masaniello di Petti?

Anche Petti ha voluto misurarsi con Masaniello: non è il primo, né sarà l'ultimo. E' tra le caratteristiche del personaggio seicentesco l'irresistibile attrazione che ha esercitato ed esercita da tre secoli: infinite ne sono state, nel tempo, le « letture » storiche, sociologiche, artistiche.

Da quelle impaurite e misteriose dei contemporanei (« superior intelligencia » se deve riconoscere - che le pude assai mover - de divino y alta scienza »), contava un poema anonimo del Selenita, ancora inedito) a quelle piuttosto sprezzanti dei grandi storici borghesi (Croce, Schipa), da quelle mitologiche e illuministiche dei giacobini napoletani del '99 alle tante, spesso bocce e folcloristiche, dei tempi più recenti.

Può darsi che l'attrazione esercitata dal personaggio Masaniello derivi e dal fatto che molti ne avvertono la funzionalità emblematica d'una città per tanti versi misteriosa e fabulatoria come Napoli (la stessa funzione, seppure in senso diverso, appartiene a Pulcinella), e dal fatto che Masaniello è forse stato l'unico eroe autenticamente popolare e libertario che la storia d'Italia abbia prodotto. Se le cose stanno così, ne deriva che senza dubbio la maniera più corretta d'accostarsi al personaggio sia quella di cercarvi da una parte la « napoletanitudine » - come da qualche tempo si usa dire - , dall'altra i connotati del popolare, il che poi, se si riflette, è lo medesimo cosa.

Qui l'impresa si complica e diviene ardua, in quanto occorre destreggiarsi fra le tentazioni del populismo, del sociologico volgare, del folclorismo più vietato, del pittorico, del pietistico, del realismo più o meno oggettivo, dell'espressionismo, e così via.

Probabilmente l'unico via per salvarsi da questi trabocchetti nei quali sono coduti quasi tutti coloro che si sono, per vie diverse, occupati di Napoli o di Masaniello, è proprio quella imboccata da Petti, il quale è così riuscito a darci non il « vero » Masaniello (pretendere ciò costituirebbe ingenuità imperdonabile), bensì una interpretazione di Masaniello - Napoli di estremo valore artistico ma anche culturale e, oserei dire, politico nella sua provocatorietà. Chi è il Masaniello di Petti?

Ner meravigliosi disegni dell'artista (lo che ne conosco abbastanza bene l'iter non esito a dichiarare che in essi Petti ha raggiunto risultati forse insuperabili, anche da un punto di vista grafico e tecnico) Masaniello compare poco, come si addice a un'utopia, ad un impossibile sogno collettivo grande ed innocente. Tuttavia, nei fogli in cui Petti lo ha rifugurato, esso si mostra fanciullo, incontaminato e insieme deciso, intento ad ascoltare le voci del mondo che gli sta intorno, per coglierne suoni di amicizia e festevolezza di vita autentica, sincera, giusta, degna di essere vissuta.

Ma quale il mondo che circonda il fanciullo!

E' un mondo straordinario, in cui Petti ha profuso a plene mani le sue eccezionali doti di disegnatore che ha appreso e fatto proprie, in altissima originalità, lezioni come quelle di Ensor, Groes, Corravaggio, Bosch, Brueghel, Ben Shahn: un mondo tragicomico di figure distorte di nobili e plebei, preti e gente di malaffare, Grandi di Spagna e borghesi, un mondo equivoco, mascherato e porco, in cui anche Pulcinella - plebe gioco la sua parte, apprendendo a fianco del Potere o del Prete, mentre Masaniello sogna avvenire e pulizia.

Vi è un disegno, fra gli altri, che rappresenta probabilmente una fra le chiavi della eccezionale operazione artistica e culturale compiuta da Petti: è la scena della rivolta, una scena popolata da personaggi « diversi » dagli altri, non belli, non carichi di stracci né di orpelli.

Sono uomini e donne (molte più le donne e anche questo è importante), sem-



A CORTA SI ATTENDE - Antonio Petti ha esposto alla Galleria « La Piazzetta » di Roma dal 25 Gennaio al 12 Febbraio

plici, dignitosi, da cui s'innalza una ventata di protesta giovane e potente; c'è perfino una ragazzina issata sulle spalle di un coetaneo: agita un lungo fiore, forse un giglio, è un segnale da « flower power »?

Sulle teste di queste persone aleggia il loro sogno, il riflesso delle loro coscienze, emanano il barborglio della loro utopia, incarnato dal fanciullo Masaniello che vola, come un aquilone, un giocattolo, un santo, non si sa verso dove, un braccio teso in avanti.

Egli sta sopra un grande pattino a rotelle, anzi su un « corrocicciolo » (chi non è napoletano non può conoscere il valore inebriante, liberatorio, che ha per i ragazzi dei vicoli lo strepitoso precipitare in discesa su questo oggetto creativo), così come poggia su piccoli pattini a rotelle nella scena della dolce, ofeliana follia in cui preferisce rifugiarsi, una volta accortosi dell'impossibilità di ogni sforzo rinnovatore e libertario.

Così Masaniello finisce per esprimere il vero « mistero dei misteri » napoletano, quell'attaccamento diverso, attrattore e repulsivo insieme, quello strano, voluto, innocua, potissimamente follia, con la quale il meglio che c'è in Napoli si salva perpetuamente dall'oppressione di ogni segno e forma di Potere, riproponeendo con pertinacia secolare il messaggio fantastico di una immensa utopia libertaria.

Nei disegni di Petti, e nella realtà, gli uomini di qualsiasi Potere, i soldati, i gregori, i preti di ogni chiesa, con gli standardi e i vessilli opulenti o miserabili dei loro milizie più frusti, stanno intorno a guardare ed irritare. Beffardi, indistruttabili.

Il guido è che tra essi figura anche Pulcinella

ENZO STRIANO

CAVA DE' TIRRENI

Chiuso

il corso

per VIGILI URBANI

Docenti ed esperti si sono prodigati nel fare apprendere alle giovani reclute cognizioni utili ed indispensabili per espletare coscientemente le attività loro demandante.

Innovazione, nota gentile, la presenza nel Corpo, ormai acquisita, di tre Vigili donne.

Il corso, diretto dal Segretario Generale del Comune di Cava sig. Augurio Garibaldino è coordinato dai Comandanti dei Vigili Urbani Maggiore Eraldo Petrillo, ha avuto per docenti, nelle materie che sono state oggetto di insegnamento, le figure maggiormente significative e qualificate che qui di seguito ci è gradito e doveroso menzionare: Funzionari interni: Dr. Antonio Cava, Vice Segretario Generale, Avv. Alfredo Messina Capo Ufficio Legale, Cap. Forte Enrico Vice Comandante dei Vigili, Ing. Mario Mellini Capo Ufficio Tecnico, Dr. Ciro Galdi Ufficio Sanitario, Rag. Pietro Sabatino Capo Ufficio Ragoneria.

Funzionari esterni: Dr. Ferrone Pio Pretore Mondamentale, Dr. Mario D'Ambrosi Funzionario di Prefettura, Cov. Alfonso Grisi Funzionario Sez. Controllo Solerno, Dr. Pozzuoli Giuseppe Dirigente Commissario P. S., Cov. Sabatino Capo Ufficio Ragoneria.

Esperti: Avv. Domenico Apicella.

la (Storia della Città), Ing. Carlo Nigro Direttore Motorizzazione Civile Salerno (Infortunistica stradale), Cav. Albino Spedicato Mlico CC. (Addestramento all'uso dell'arma), Dr. Mario Esposito (Pronto soccorso e rianimazione), Ing. Attilio, Infrastr. Dirigente Budo Club (Ginnastica e difesa personale).

Il giorno 29 gennaio u.s. ha avuto luogo l'esame - colloquio inteso ad accettare la conseguita idoneità degli allievi. La manifestazione è stata articolata in due fasi: la prima presso il Budo Club consistente in un saggio ginnico e di difesa personale, presenti il prof. Eugenio Abbri vicepresidente della Regione Campania, il Consiglio di Presidenza, formato dal Sindaco Avv. Andrea Angrisani Presidente dell'Assessore al Corso Pubblico Prof. Giuseppe Musumeci Vice Presidente, e da tutti Capigruppi Consiliari, nonché il Corpo Docente; la seconda nella Sala della Giunta del Palazzo di Città presenti il Consiglio di Presidenza ed il Corpo Docente che hanno confermato, con i brillanti risultati riportati dagli allievi, la validità dell'impostazione e delle materie di insegnamento. Tutti idonei dunque per iniziare la nuova attività ai servizi e per il bene della cittadinanza.

Sono anni che non adopero i cerini. Mi riusciva con difficoltà accenderli avendo tra le mani la doppietta e la canna da pesca. I pochi secondi necessari a sfrangere il suo filo ruvidevano il tutto, mi procuravano un'infinità e spesso succedeva complice il caso, che proprio in quei pochi istanti mi sfuggisse il tanto otto volte difficile o l'insidioso predilettico. Per non parlare delle invocazioni indirizzate al cielo, non sempre garbatamente, quando scatola e contenitore si rompevano.

Il risultato, cosa non infrequentissima in pratiche sportive del genere. Scinti rimasti e meno noti venivano bruscamente svegliati e chiamati in causa sul far del mattino o in piena notte, fino a quando, scossi, non mi diede l'ispirazione di procurarmi un più agevole e sicuro dispositivo di accensione. D'altronde, ho sempre amato i monti del Cilento e inquinato fondali dei nostri mari di non pochi arrugginiti ma sempre funzionanti accendisigari a «tubo» ( lire 300 ante infezione).

Ho così profondamente radicato l'avversione all'uso dei cerini che mi affretto, anche se non chiesto, a fare l'accendino e a offrire la piccola ma fiammeggiante lingua luminosa allo sconosciuto vicino di posto al cinema, al bar o in altri luoghi pubblici.

Chissà, forse questo mio istintivo rigetto all'uso dei cerini, più che alle disavventure venturiate è da collegarsi alle manifestazioni del nostro inconsolabile, all'epoca delle prime fatiche, dalla crudeltà di quell'imperatore romano che ordinò l'incendio dell'allora capitale del mondo.

Il piranone Nerone ne dovette consegnare di cerini di bieco Tigellino con la rac-

comandazione di tenerli ben all'oscuro onde averli in piena efficienza e pronti all'uso!

Un parlamentare missino, all'ultimo congresso del partito, ha affermato che il Sud è una poteriosità che bisogna tenere in un cerino, ovviamente acceso, per provocare l'incendio, ovviamente politico.

Nessuno dei congressisti ha ritenuto opportuno consigliare l'«accesso» parlamentare di andarsene piano sul grado d'inflammabilità del Sud, per costituzione di uno sbarramento che possa essere abbattuto alle sue colonie non solo climatiche.

I fratelli Bandiera e Pisacane, e prima di loro l'impetuoso ed ardimentoso Giacchino Murat, anche se con intenti e premesse ideologiche che non hanno nulla da spartire con quelli volutamente dal parlamentare misini, sperimentarono e fecero purtroppo le spese, con la loro famiglia, forse in assenza di questi potenti protettori, del grado d'inflammabilità delle popolazioni del Mezzogiorno.

Questo nostro sforzato Mezzogiorno che sarebbe più appropriato denominare mezzanotte d'Italia, utilizzato dai politici unicamente quando come comune rettorico organico oratoria, che non in causa quasi mai a proposito; questo Sud che si cerca affannosamente di aggiungere proditorialmente o rimorchiare della fantalose previsioni di naufraghi politici alla ricerca di un qualsiasi salvagente; questo Sud non ebbe il tempo di comprendere gli ideali del Bandiera di sollevamento, ma ne ha avuto o sufficiente per valutare gli ingennevoli attentamenti e sottrarsi ad ogni forma di instrumentalizzazione.

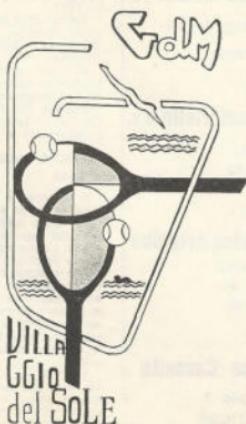
Nel Villaggio del Sole, il Sud non attende il lancio di accessi cerini sulla catastrofe di malcontenti ed ingiustizie accumulati dall'unificazione ad oggi; non è disponibile ed essere usato quale testa di oronte per qualsivoglia sforzo di riconquistare chiavi sole e legittimamente l'insorgente nel contesto socio-economico del Paese che gli è dovuto, che gli fu fatto intravvedere, che gli fu promesso ed assicurato con lo sventolio della bandiera dell'unificazione nazionale, vessillo che precedeva lo spruzzo di sangue garibaldino che difficilmente avrebbe potuto trionfare, in breve tempo, senza pronto, finalmente compatto partecipazione della popolazione del Sud.

Non se l'abbia a male memoria, ma credo che il deputato missino nell'ultimo congresso del partito, accompagnato politicamente da uno statura d'un Garibaldi, d'un Mazzini e gli ideali addotti a fungere da catalizzatore delle popolazioni del Sud. Chi si illude di farle esplodere mediante l'accessione d'un cerino (per uscire di metafora, facendo leva sul perdurante stato di arretratezza socio-economica) è fuori della realtà.

Si procurasse almeno un accendisigari o «tubo» che sprigioni una sicura e non controllabile fiamma.

Si il tubo a benzina che avesse il nome di Nerone, che state di modeste storieggiate tanto pazzo non ero avrebbe dato alle fiamme non solo la già corrotta Roma, ma il mondo intero. Forse avrebbe cambiato il corso della storia, e chissà se non avesse risparmiato ai posteri i vanilotti degli sfaticati amboni del quell'puttosto obbligato le nostre ribalte politiche.

Ernesto Pagano



CENTRO SPORTIVO

## Villaggio del Sole

piscina coperta, campi di tennis, bar, sala conferenze

club ed attività culturali

Corsi di nuoto pre-agonistico, corsi di tennis,

scuola di nuoto per bambini di ambo i sessi

dai 5 anni di età in su

Le iscrizioni si ricevono presso la

Direzione MAGAZZENO - PONTECAGNANO

Telef. 84.86.50

# CONCLUSO IL QUARTO MINIFESTIVAL CANORO DI SERRE

Unanimi consensi e larga partecipazione di pubblico: non poteva esservi più significativa chiusura al IV Minifestival serrese, organizzato con impegno e sacrificio dai giovani tutti dell'Oratorio «San Domenico Savio» e dell'«Associazione Cattolica» negli otto anni messi a disposizione dalla ditta automobilistica ELISEO.

Lucio Malangone e «Tano» Guarisierro, presentatori locali, possono a buon diritto ascrivere a proprio merito la capacità di aver saputo coinvolgere il folto pubblico pubblico, composto da genitori e da ammiratori, giunti anche da paesi vicini, nel suggestivo e coreografico spettacolo musicale. Tutti porteranno con sé il ricordo di momenti tra serenitudo e carica, e certamente ricorderanno sempre la simpatia e la tenerezza suscitata dai giovanissimi concorrenti, cimentatisi in canzoni varie, eseguite con sbarzordito, armonia e sincronismo, ritmicamente guidati dalla musica di complessi locali dalla vissuta esperienza, come «I ragazzi del '58» e «Le amiche di Mio» (Silvana, Silvia, Filomena, Michelina), con l'assistenza artistica del «Synthesis» di Postiglione e del «coro» di Adele Elda, Assunta e Mirella.

Ospiti d'onore: Mario Filoromo da Postiglione, che ha letteralmente sbalordito per la sua bravura alla tromba (allo Nini Rosso), colorosamente applaudito: Filomeno Turco che ha recitato poesie personali e Felice Beatrice, bravo nella recita di poesie tratta dal repertorio di E. De Filippo. Totale coro polifonico di «I Arseno» ed «I Sogni d'Amico». «Gli Orfici» che hanno accompagnato in esecuzione extra i primi tre classificati al recente «1º minifestival postiglionese».

Vincitore della bella reggona canora è stato il piccolo Carmine Olivieri. Il bravo Carmine, già classificatosi terzo nella precedente edizione, nella sua impareggiabile interpretazione (alla Tony Santagostino) di «Uva, uva» ha reggionato, ormai sulle orme del non meno ammirato e talentuoso artista: ha portato, cioè, a pienezza di espressione gli attributi della bellezza canora della tolleranza e della simpatia.

Con garbo e con finezza, incontrando e commuovendo, ha esaltato gli spettatori per la sorprendente vera competitività, componente cognitiva che insindacabilmente si associa a qualsiasi gioco fatto dai ragazzi.

Non vorrei apparire qui come un imbastitore di fodi (perdonate la formula, è volutamente retorica), né vorrei abusare oltre di spazio in questa divulgazione, pur avendo ancora molto da dire, sol che la piega d'onore, vivacemente accettata da Anna Gargiulo, ci ha fatto pensare all'imbarazzo polito certamente dalla Giuria, presieduta dal reggioniere Luigi Possamai e da Laura D'Aniello, nel difficile compito dei «giudicare».

Diamo pertanto la classifica finale: 1) «Uva, uva» (Carmine Olivieri); 2) «Roma mia» (Anna Gargiulo); 3) «Un'altra donna» (Luigi Gaudioso); 4) «Alla mia mamma» (Lila Potenza); 5) «Un sorriso per i perdono» (Giacomo Busillo); 6) «Guarda» (Morsino Orsi); 7) «Se non ti lasci mai» (Gennaro De Poli); 8) «Ho capito» (Graziano D'Angelo); 9) «O mamma mia» (Filomena Pizzarelli, vincitrice

ce della edizione scorsa); 10) «Linda bella Linda» (Luisa D'Alò); 11) «Amore nei ricordi» (Roberto Busillo); 12) «Sel forte papà» (Luoro Luongo); 13) «Bellinda» (Luisa Cornetta); 14) «Erbe di casa mia» (Giovanna Coggiavese); 15) «Tu vuoi fà l'Americano» (Luigi Melchiondo); 16) «Sandokan» (Giovanni De Poli).

Altra premiazione effettuata in un clima di entusiasmo, ha fatto seguito uno

scrosciante applauso degli spettatori, la cui adesione incoraggiò i dirigenti, nelle persone di padre Modesto Fratelli, di padre Gerardo Di Poto e di Sabato Cibelli, a proseguire nel loro impegno sociale.

La manifestazione è stata seguita da «Radio Bellizzi» ed ha avuto la collaborazione degli amministratori locali, con l'ospitalità preziosa delle Guardie Civiche. Angelo Piccinio

## AGENDA

LAUREA IN INGEGNERIA  
Emidio d'Alessio del compianto Colonnello dott. Bonaventura e della dottore Clara Rindina Ruopolo, ha conseguito con ottima votazione la laurea in Ingegneria presso l'Università di Napoli.

Al neo laureato, le nostre congratulazioni ed auguri fervidissimi.

## LUTTO FEROLEI

Il rag. Luigi Ferolei da Bellizzi, è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre, Antonio, cavaliere di Vittorio Veneto, medaglia d'oro della fedeltà del lavoro, uomo che ha dedicato tutta una vita al lavoro ed al benessere della famiglia.

Al rag. Ferolei, alla sorella e familiari tutti, le nostre più vive condoglianze.

## STELLA AL MERITO SPORTIVO

L'amico cav. Cesare Lettieri, da Cesarea, Giacomo Benemerito della FIDAL vecchia e nota figura di dirigente e tecnico dell'atletica salernitana per un quarantennio, già insignito della palma al merito atletico, è stato recentemente insignito della Stella d'Argento al merito sportivo da parte del CONI nazionale.

All'amico Lettieri, Ispettore Nazionale dell'Unione Nazionale Veterani Sportivi, si vede premiato con tale ambito riconoscimento, la sua vita dedicata allo sport, le nostre congratulazioni ed i nostri migliori auguri.

## LAUREA

La gentile signora Maria Rosaria Chiussolo, moglie del nostro caro amico e concittadino dr. Pasquale Petrone, cardiologo, ha conseguito la laurea in Lettere e Filosofie presso l'Università di Napoli, con la lusinghiera votazione di 110 su 110.

Relatore, per la tesi «Francesco Boncino», è stato il chiesissimo Prof. Graziano Grotzus.

Alla neo dottorezza, che già svolge nella scuola funzioni di responsabilità quale Presidente del Consiglio di Circolo, «Il Lavoro Tirreno», sono auguri e felicitazioni.

## PREMIO S. LUCIDO

### AQUARA

Il concorso è riservato a lavori di poesia e suggestiva.

Le opere debbono pervenire alla segreteria del Premio in cinque copie, chiaramente dattiloscritte.

Alla sezione di sagistica si concorre con un articolo edito, negli ultimi cinque anni, su un qualunque periodico e vertente sul tema «Agriturismo: una formula per lo sviluppo delle zone deprese».

Tutte le opere debbono pervenire alla segreteria del Premio presso Circolo «Giovani Club '70», 84024 Aquaro (SA) entro il 28 febbraio 1977.



## VIETRI SUL MARE

a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI  
PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane :

**Vietri Art**  
di V. PORCELLI  
Piazza Matteotti, 146  
Tel. 210475

**Ceramica D'Amore**  
Via De Marinis, 4  
Tel. 210852

**Ceramica Avallone**  
Corso Umberto I, 122  
Tel. 210029

**Ceramica Keras**  
ARTIGIANO GIANCAPPETTI  
Via De Marinis, 26  
Tel. 210973

## Ceramica d'Arte RI-FA Lavorazione Ceramica Artistica

di M. RISPOLI  
Via De Marinis, 15  
Tel. 210554

## Ceramica Nando Vietri Fabbrica Ceramica Cassetta

Km. 2 Costiera Amalfitana, 62 - 68  
Tel. 210420

Via XXV Luglio, 1  
Tel. 211178 - 210298

# Comunità Montane...

Agli inizi della sua costituzione non capivamo perché la Comunità Montana potesse far sorgere tanti contrasti. Un più approfondito esame di questo nuovo unità amministrativa ci ha però fuggito ogni perplessità e ci ha lasciato comprendere come l'importanza che essa riveste, per lo sviluppo di una zona, non è da poco.

Una delle più importanti, se non la più importante, è certamente quella che raggruppa i due comuni della zona della Costa Amalfitana - Agro Nocerino.

Il consenso generale sarà chiamato a rivelare difficoltà non trascurabili, dovendo amministrare una comunità rappresentata da zone omogenee, perché costituita dalle falde della medesima montagna, ma con uno economia diversa dove l'uso e la valorizzazione delle risorse attuali e potenziali del territorio hanno collegamenti differenziati.

Ma le difficoltà sono sorte ancor prima della sua costituzione. Lotte politiche nonché problemi di gestione della costituzione territoriale, intralciano la formazione di un Consiglio e bloccato automaticamente ogni iniziativa di sviluppo di questo organismo che, a differenza dei comuni, che sono organi erogativi di servizi, è un organismo prettamente programmatico. Una volontà di base, però, che si muoveva su linee politiche diverse da quelle dei vari partiti, ha voluto lo nominare del nuovo presidente. Il fatto importante che si riscontra in questo nominio, al di là del nome e dell'uomo eletto, è che, con la Comunità Montana della Costa Amalfitana, si è forse instaurato un metodo nuovo di gestione politica che dà più largo e maggiore spazio operativo e maggiore incisività alle azioni di base. Nel discorso della Comunità Montana, inoltre, si è ben a fondo da consigliere comuni depositari, e norme costituzionali, di un mandato ben preciso affidato loro democraticamente dal popolo.

Ritornando però nella comunità amalfitano - nocerina non è dispiaciuto che il primo presidente ad insediarla nella sede di Tramonti sia stato Donato Cufari, già sindaco di Vietri sul Mare ed attuale consigliere comunale.

I compiti che attendono il nuovo presidente non sono pochi né poco impegnativi. Egli forse memore delle volontà dei suoi elettori, chiamerà - ci ha detto - a partecipare alla gestione le forze del lavoro, i sindacati, la calidrieti, il mondo della scuola e della cultura, perché possono dare un valido contributo alla nascita di questa nuova realtà operativa.

« La comunità montana - ha detto Cufari nella lunga chiacchierata concessaci -

è uno strumento di decentramento amministrativo e organo di programmazione che esercita i compiti e i ruoli che la legge gli assegna ».

Ed i poteri che la legge gli assegna sono vasti, dall'agricoltura alla tutela del paesaggio all'turismo, dai piani urbanistici comunali e intercomunali all'assetto idrogeologico e d'altro.

Vedi letteralmente il Direttore del giornale Antonio Senatore, della viabilità intermodale, al rilancio dei prodotti tipici, alla creazione di cooperative, soprattutto in quelle zone dove, come l'agro nocerino, esiste un'industria prevalentemente di trasformazione.

Crediamo però sia dovere tracciare un breve profilo delle due zone della Comunità Montana dei Lattari, alla luce anche di quanto abbiamo avuto modo di ascoltare dal Presidente Donato Cufari.

## COSTIERA AMALFITANA

Le infinite insenature e le profondissime baie che si alternano azzata da Vietri sul Mare sino a Punta Campanella, fanno sembrare questa « divina costiera » una stupenda donna che ora si ritrae vezzosamente dietro il profumo degli agrumi ed ora spavaldamente, con il dolce sorriso della riscossa, proteggi i suoi seni alla corezza del sole. Ma su, a monte della statale 163, sui mœcri (caratteristiche terrenze per la coltivazione degli agrumi n. d.r.) che spesso ricordano le tradizioni della antica civiltà greco-romana, i contadini trasportano ancora a spalla quei deliziosi e biondi frutti che con il loro profumo carezzano le narici dei turisti sfreccianti nel sottostante nostro d'asfalto. Il rilancio di un prodotto che sta diventando antieconomico alla produzione, una migliore condizione di lavoro sono tra gli obiettivi che la nuova comunità dovrà raggiungere, con questi la tutela del paesaggio che, in disordine bellezza, si offre con tutto il suo fascino selvaggio.

« I prodotti vanno quindi rilanciati, con opportuni accorgimenti - ci ha detto il presidente - se mai favorendo la costituzione di cooperative, ma nel contempo si penserà a tutelare e rivalutare quel patrimonio inestimabile che ci è stato gratiamente lasciato da madre natura e che per ricordarne che esercita alimenta quella importante fonte di lavoro che è il turismo ».

Salendo su per il Valico di Chiunzi ci si trova all'improvviso di fronte l'immenso piano dell'.

## AGRO NOCERINO

Lo stacco tra la costa amalfitana e l'agro è netto; una realtà completamente diversa, con una propria

problematica, una diversa economia, si inserisce in un contesto nuovo con tutta la sua configurazione agricola e con il peso che da essa deriva.

E' infatti questa una zona in prevalenza agricola mentre l'industria che vi è presente è soprattutto di trasformazione di quei prodotti che la terra produce. Anche qui i problemi non sono pochi, soprattutto se inquadrati nell'ottica del commercio di scambi commerciali che l'agro ha subito in questi ultimi anni. Qui più che altrove la costituzione di cooperative favorirebbe il rilancio e la tutela dei prodotti all'origine e fino a che non siano giunti sul banco del consumatore. Soltanto con



DONATO CUFARI

una serie politica di ristrutturazione di queste realtà, una volta vanto dell'intera provincia e settore trainante del complesso economico regionale, si potrà concretizzare e giustificare la nascita della Comunità Montana.

Agricoltura, agrumicoltura, turismo, industria di trasformazione, tutela del paesaggio: traguardi ambiziosi e vasti da raggiungere per un uomo di indubbiamente capacità e pieno di idee e di entusiasmo.

Vito Pinto

## ... E ASSETTO IDROGEOLOGICO

Caro Direttore,  
questa nota di commento su un problema che mi sta particolarmente a cuore, la invio a te personalmente, poiché ti conosco, ed anche per questo ti stimo, come persona sensibile a tutti i discorsi impostati con criticità costruttiva.

Non è la prima volta che richiamo l'attenzione sugli aspetti della problematica idrogeologica italiana, ma in questa occasione vorrei focalizzare alcuni temi che ritengo particolarmente importanti, sui quali si muove, sia pure senza grossi successi, il mondo geologico professionale in Italia.

E' risaputo, come i Comuni, della nostra Provincia nella strengamente maggioranza dei casi, non rispettano i criteri da osservare nella stesura degli strumenti urbanistici del proprio territorio.

Le amministrazioni comunali sono tenute, per legge, a predisporre e committere di circolari ministeriali, a partire da base degli strumenti urbanistici, un'accurata analisi del territorio, dalla quale le risultino:

a) i principali caratteri geomorfologici del territorio comunale;

b) le zone in via di dissesto idrogeologico (per frane, calamità, erosioni, ecc.);

c) le zone sottoposte a vincoli idrogeologici;

d) le aree di particolare importanza naturalistica;

e) la carta agrogeologica.

La suddetta analisi, ovviamente, riporta oltre voci di impostazione settoriale ingegneristico - urbanistica; ma, ohimè, pur avendo diverse voci di richiamo geologico, nella quasi totalità delle Commissioni Edilizie è sempre presente il geologo, mentre paradossovolmente esistono in seno a tali organismi

professionisti che svolgono lo stesso compito.

Forse per molti amministratori pubblici il termine di geologo, novello Carnevale di manzoniano memoria, è solamente sinonimo di astratte speculazioni o l'incarnazione di occhiolati e distratti scienziati purificatori.

Tale immagine, incocciata ed acercentrica, deve essere soppiantata da una nuova, più viva ed attuale, perché la realtà dimostra come il geologo possa essere attore protagonista nelle moderne problematiche territoriali, urbanistiche, geotecniche, mineralarie ecc.

Uno recente inchiesta promossa dall'Ordine Nazionale dei Geologi, ha fornito alcuni dati molto interessanti: il 40% dei Comuni italiani è interessato da dissesti naturali e il 20,8% risente di tali dissesti addirittura nel centro abitato;

il 37,8% ha subito alluvioni nelle ultime tre o quattro anni, ha provvi problemi di stabilità lungo la viaibilità marina.

Il 44,7% dei comuni costieri lamenta gravi fenomeni di erosione marina. Il 47% ha carenze a volte gravissime di approvvigionamento idrico. Per non parlare delle zone sottoposte a vincoli paesaggistici, forestali, idrogeologici, sismici ecc.

Intento continuo in modo irremovibile e tragico lo sto a dire, il deappauverimento e la rapina del patrimonio ambientale, che appartiene a tutti.

Quelli saranno, in questo campo, le conseguenze di detta politica disgregatrice, è difficile prevedere.

Finora è mancato del tutto un incontro tra geologi e amministratori pubblici per la tutela e l'uso del suolo; ora invece una grossa oc-

ABBONARSI  
AL  
« LAVORO  
TIRRENO »  
SIGNIFICA  
SOSTENERE  
UN  
GIORNALE  
LIBERO  
UNA  
TESTATA  
DEMOCRATICA  
CAPACE  
DI  
RECEPIRE  
LA  
PLURALITA'  
DELLE  
ISTANZE  
DELLE  
NOSTRE  
COMMUNITA'

occasione si presenta per poter qualificare e quantizzare il lavoro concreto ed efficace dei geologi a livello regionale. Questa occasione, che forse resta l'ultimo modo di attrarre per le rappresentanze ufficiali delle amministrazioni pubbliche, è data dalla costituzione della Comunità Montane.

Oppure potrebbero essere risolti i problemi sempre più emergenti, di assetto del territorio, si potrebbe, inoltre, sfruttare l'impegno serio, coerente, costruttivo di una categoria troppo spesso ed ingiustamente dimostrato.

Questa disponibilità non vuole essere un'azione promozionale sollevata da una categoria, ma vuole, invece, evidenziare il contributo che un mondo di tecnici può dare a tutti i livelli operativi per impostare e risolvere i problemi dell'ambiente e del territorio.

L'occasione è buona; non lasciamolo sfuggire ancora una volta. Sbagliare è umano, perseverare è diabolico.

Antonio Senatore

## Studio Commerciale DELAZORA

Consulenze fiscale  
sociale ed aziendale  
Contabilità meccanizzata

### Centro IVA

Via Biblioteca Avallone  
Telefono 841360  
CAVA DE' TIRRENI

IL LAVORO TIRRENO  
CONTO  
CORRENTE  
POSTALE  
12/24242

IL LAVORO TIRRENO — 9

Dopo vent'anni di assenza ritorno al San Carlo di Napoli «Coppelia», rappresentato per la prima volta al Teatro dell'Opera di Parigi il 25 maggio 1870.

La danza classico-moderna trova in «Coppelia», tipico baletto d'azione, una delle pochissime, mirabili e ponderate realizzazioni: la luce è il sostroto, il movimento, l'espressività, il colorito, il dramma. L'inservimento poi della puppe animata nell'evoluzione drammatica del balletto è il coronaamento di una lunga processualità della Coreografia del Novecento; anche se lo protagonista non è Coppelia, bensì Swanilda, una donna che si muove su uno sfondo drammatico e suggestivo. Coppelia è il perno intorno a cui ruota tutta l'azione, nel confronto fra l'essere umano e lo stento, sofferto, facendo, ma che finisce a prevedere ed il simbolismo, nominato che tutto sembra realizzare e sintetizzare nel suo immobilismo.

Sonia Lo Giudice, ossia Coppelia - Swanilda, rivelando la sua piena maturità artistica, indugia però un po' troppo sui volteggi e posaggi da rendere tecnicamente perfetti, trascurando così la spontaneità e la versatilità del personaggio.

La danza coreografica, perché Sonia Lo Giudice è anche coreografa dei San Carli, è dunque tecnicamente perfetta, la donna-artistica deve essere coltivata con maggior cura e dedizione. Altra figura, che personalizza ed intensifica il tono popolare e magico della vicenda, è Coppelius, padre di Coppelia, il quale cerca disperatamente di infondere vita al suo manichino-figliuolo: in un mondo estremamente chiuso e malinconico, di cui si è reso prigioniero, monsieur che è senza dubbio il più espiacente di quell'ordine di fevoli che dà un significato alle tradizioni popolari. Ma lo leggendo nasconde, o meglio invita a scoprire, una salda e radicata realtà: Franz, fidanzato di Swanila, abbagliato dallo splendore di Coppelia, dimentica il suo legame con la ragazza. Swanila a sua volta deve lottare contro qualcosa che in fondo non esiste, che è forse irraggiungibile, ma che in quel momento è avvertito come terribilmente presente: Coppelius, un vecchio misogino che vive in mezzo ai fantasmi della sua mente.

Un uomo che sembra ripudiare all'improvviso tutta la sua dimensione di essere

# COPPELIA al San Carlo di Napoli



SONIA LO GIUDICE

razziocinante per scoprire con Coppelia il confine della sua irrazionalità: una donna che cerca innanzitutto di definire la propria identità, per poi avventurarsi alla scoperta di quella degli altri: il vecchio asociale, scorbutico, che tenta, con la forza della trasmissione, di infondere all'ordine del giorno un po' di avvicinamento, quindi di personalizzare Coppelia; inconsciamente ripudia il suo isolamento per scoprire quanto l'umano possa soddisfare la sua ambizione.

In fine il poesino, che fa da sfondo personalissimo alla vicenda: ed è proprio l'ambiente che ci dà le misure del dramma umano e personale che si svolge e che gradatamente si risolve.

L'epilogo della vicenda: Franz e Swanila sposi, il vecchio Coppelius che si reconcilia col mondo, non sugg-

gerisce l'esilarante «...e vissero felici e contenti»: l'epilogo non conclude nel senso classico del termine, piuttosto chiude su un capitolo della storia, di un diventare, di un essere uomini che ci dà appunto la dimensione della conseguenzialità nel tempo e nello spazio. Si conclude così l'epopea, ma non esaurisce l'intero ciclo dei Franz, delle Swanilda, dei Coppelius: ed è questo finale che segna soltanto una tappa della nostra evoluzione, motivo e giustifico le situazioni che si vengono a creare all'interno del balletto, in una forma espressiva particolarmente efficace, che rende attuale, e soprattutto attuabile a distanza di un secolo, tutto lo corso intraspettivo, tutti gli effetti chiaroscuro cui che «Coppelia» riesce a caratterizzare ed a trasmettere mirabilmente.

Amalia Borrelli

## STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO  
Corso Vitt. Emanuele, 111  
Tel. 220525 - 844383



digitalizzazione di Paolo di Mauro



Soc. per Azioni - Capitale e riserve L. 1.935.123.815

Sede: CAVA DE' TIRRENI - Filiale Nocera Superiore

Capitali Amministrati circa 50 miliardi

## TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

### BANCABILITÀ'

CAVA DE' TIRRENI: Possiano - S. Lucia di Cava - Preghero - Annunziata - S. Pietro - Marini - Castagneto - S. Cesareo - Corpo di Cava - S. Arcangelo.

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Citalia - Croce Malloni - Materdomini - Pecorari - Portaromana - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverne - Pucciani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terradura - Mandia - Cetona - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Ognina - Pollica - Costelnuovo Vallo Scalo - Cesalvellino - Ceraso - S. Mauro La Bruga - Pisciotta.



# Lloyd Internazionale

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. - Capitale L. 1.500.000.000 interamente vers. Fondi di garanz. e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.849.625 Sede e Direz. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakespeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post. 10069 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/83

# IL LAVORO TIRRENO

EDITORIALE DE IL LAVORO TIRRENO s.o.s.

Direttore responsabile LUCIO BARONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE :

Via Atenolfi, 82 - Telefono 845454 - Cava de' Tirreni Autorizzazione del Tribunale di Salerno n. 259 del 29-4-1965 - Spedizione in abbonamento postale gruppo II - 70%

STAMPA : S.r.l. Tipografia MITILIA Corso Umberto, 325 - Te. telefono 842928 - Cava

PUBBLICITÀ : Lire 300 a mm. colonna Legali-finanziari L. 500 a mm. colonna A modulo : mm. 40 x 50 Lire 5.000; mm. 85 x 70 Lire 15.000 Abbonamento annuo L. 5.000 Sostentore > 10.000 Conto Corr. Post. 12/24242

ISI - Associazione Italiana Stampa Periodica Italiana

FEBBRAIO - MARZO

MACCARI

# del riadattamento degli handicappati

in Italia negli anni 1978-1980 alla luce  
della politica della Comunità Europea

L'Ente Nazionale A.C.L.I. Istruzione Professionale (ENAPI) con il patrocinio degli assessori regionali all'Istruzione e alla Formazione Professionale delle regioni Basilicata, Campania, Lazio e con la partecipazione della Comunità Europea, hanno promosso un seminario di studio sul tema: «Linee di sviluppo del riadattamento professionale degli handicappati in Italia negli anni 1978-1980: politica della Comunità Europea e priorità di interventi del Fondo Sociale Europeo».

Il seminario si è svolto presso il Centro Formazione Professionale ENAPI di via Generale Clark di Salerno nei giorni 31 gennaio e 1 febbraio. Ha introdotto i lavori il dr. Lino Bosio, vice presidente nazionale dell'ENAPI, il quale primo ha brevemente messo in evidenza l'esigenza concreta della nascita di detto seminario, poi ha fatto una analisi della nostra società che non sa cogliere in profondità la domanda che nasce dalle categorie emerse fra cui gli handicappati ed infine concludeva prospettando la possibilità di come costruire una società solida.

Si sono registrati interventi del dr. Umberto Vitali, della Direzione generale Affari Sociali della Comunità Europea e responsabile del programma della Comunità Europea per il riadattamento professionale degli handicappati; del dr. Agnini, inviato da Roma dal Ministero del Lavoro come osservatore e come portatore delle istanze emerse nel seminario; del presidente e consigliere delle ACLI Campania Augusto Della Sala; dell'Assessore regionale dell'Umbria alla Formazione Professionale Mercatelli; dell'

avv. Maglione in rappresentanza dell'assessore regionale della Basilicata; Giovanni, del dirigente nazionale della IAL - CISL lavoratori e di Ricciardelli della CGIL-Scuola di Salerno.

Altri interventi sono stati fatti dai rappresentanti dell'assessorato delle regioni Veneto e Toscana; quelli dei rappresentanti di Enti di Formazione Professionale di molte regioni e di Mons. Casale Vescovo di Volto della Lucania.

Per la regione Campania sono stati invitati il presidente della Cisl, il responsabile Gospore Russo, l'assessore oll. o.p. I. Michele Pinto e l'assessore alla Formazione Professionale Domenico Iervoli. Nessuno è stato presente al seminario. E' da giustificare l'assenza di Iervoli colpito da un grave lutto familiare, mentre per gli altri due, salernitani, non è spiegabile l'assenza ingiustificata!

Ho coordinato i lavori il p.o. Alberto Valentino, direttore generale dell'ENAPI, il quale alla fine dei numerosi interventi ha brillantemente sintetizzato quanto emerso nel seminario.

Possiamo dire che più in particolare il seminario ha permesso di mettere a fuoco gli orientamenti e le priorità che il Ministero del Lavoro porterà in sede comunitaria. Esse riguardano i progetti dei prossimi anni per la soluzione dei problemi degli handicappati, che dovranno tener conto per l'Italia: delle diverse territoriali; delle necessità di globalità dell'intervento (fine operativo e lavoro); e della pluralità di presenza delle differenti dimensioni istituzionali da coinvolgere (enti locali, regionali, sindacati, ecc.).

Priorità si è detta da parte degli intervenuti, che vanno inquadrati in una politica di primaria importanza dell'handicappato non oncologico nella CEE; in un contesto nel quale gli Enti Locali creano servizi socio-sanitari nell'ambito comprensoriale e in un quadro di nuova organizzazione del lavoro che punti a creare le condizioni di recupero dell'handicappato, del giovane e delle capacità di ciascuno.

Immediatamente al termine del seminario siamo andati incontro ad alcuni esperti più rappresentativi per conoscere il pensiero:

— Dr. Vidal (della direzione generale affari sociali Comunità Europea) ritiene positivo questo incontro?

— Abbiamo avuto un primo incontro, dichiara il dr. Vidal, nel mese di luglio dove aveva dato delle prime informazioni agli operatori impegnati dentro alle azioni che si sviluppano in Italia e che sono aiutati dal Fondo Sociale ed allora erano emersi alcuni problemi ed alcuni spunti di riflessione, sui quali ho lavorato per parte mia e sia quale vedo, altri hanno lavorato. Devo dire che se si riferisce a quella riunione d'allora, molti dei problemi oggi hanno fatto strada e nel frattempo credo che la riunione di oggi sia stata molto utile e da un punto di vista operativo, pratico, certamente sono emerse cose che potremo fare per valere sul piano comunitario per preparare gli orientamenti futuri.

— D. Agnini (del Ministero del Lavoro) lei «osservatore speciale» come ha sintetizzato?

(cont. a pag. 12)



LINO BOSIO, ALBERTO VALENTINO, AUGUSTO DELLA SALA

# La premiazione del concorso nazionale di poesia "Aniello Califano"

S. EGIDIO M. ALBINO

Nella sala consolare del Comune di S. Egidio M. Albino, messo gentilmente a disposizione dell'autore, per la manifestazione del Primo Concorso Nazionale di Poesia «Aniello Califano», presentato ed organizzato dal poeta e scrittore Dott. Franco Russo.

La Giuria, composta dalla poetessa Cecilia Coppola, dal prof. Massarelli, direttore del Pungolo Verde, dal dott. Nino Bellinville, critico letterario e direttore responsabile di «I magnifici della 7 note», dal dott. Luigi Di Martino, giornalista e critico letterario, dal Granduca Dimitri di Russia, Presidente dell'Accademia di S. Città di Pomeriggio, dal prof. Cesare Campione, dal prof. Vittorio Santoniello, giornalista e critico letterario e dal poeta prof. Giuseppe Pignataro, ha esaminato le numerose opere pervenute.

Il primo premio è stato attribuito alla bellissima poesia «Caos» del poeta Antonino.

nio infante, il secondo premio è andato alla poesia «Planto» della poetessa Anna Santo Sgro, il terzo premio è andato alla poesia «Resto» scritta sul suo piede distolto» del poeta Mario Battone ed alla poesia «Felicita reciso» del poeta Vito Surmonte; il quarto premio è andato alla poesia «Crudele realtà» di Gennaro Montefusco ed alla poesia «La coscienza» di Amici Rondoni; il quinto premio alla poesia «Anche se» della poetessa Giuseppe Marino ed a «Risveglio» di Elvira Colosimo. Agli autori citati sono stati consegnati premi, consistenti in coppe, quadri di velluto, diplomi di partecipazione.

All'organizzatore Franco Russo un plauso di cuore per aver organizzato questo primo premio «Aniello Califano», che senz'altro è destinato ad avere un successo sempre più grande negli anni avvenire.

M. F.

## al tuo servizio dove vivi a lavori

# Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE  
E SEDE CENTRALE IN SALERNO  
CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-12-1976

L. 42.307.398.770

PRESIDENTE: Prof. Daniele Calazza

A G E N Z I E

Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava del  
Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapriemo,  
S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

# MANIFATTURE TESSILI CAVESI

S. p. A.

BIANCERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842870

CAVA DE' TIRRENI

Abbonamenti al

LAVORO TIRRENO  
sul C. C. P. 12/24242

Annuale Lire cinquemila

Estero Lire diecimila

## HANDICAPPATI

tizzato i lavori del seminario?

« E' stato veramente un dibattito interessante, dice il dr. Agnini, in quanto sono stati toccati i vari punti della problematica che riguardavano gli handicappati: come l'integrazione sociale, il riadattamento professionale e l'inserimento al lavoro. Ora quindi non mi resta che rendermi interprete dei risultati positivi emersi dal seminario nei confronti dell'amministrazione alla quale

appartengo ».

Per ultimo avviciniamo il prof. Alberto Valentino (direttore generale ENAIP) coo direttore del seminario al quale chiediamo la sua opinione sulle conclusioni del seminario.

« Ritengo che sia stato un incontro positivo, dichiara il prof. Valentino, perché ha permesso un diretto confronto tra gli interlocutori sul problema degli handicappati. La presenza della Comunità Economica Europea, del Ministero del Lavoro, di alcune Regioni qualificate, di molti

enti locali ed inoltre di associazioni sindacali hanno dato un quadro complessivo, a volte a molte facce, con le varie sfaccettature che entrano in gioco in questo complessivo problema e pertanto mi dichiaro soddisfatto sotto questo punto di vista ».

« Prof. Valentino, come ha potuto notare, c'è stata una certa assenza nel seminario da parte delle forze politiche del sud sia a livello regionale che di enti locali. Qual'è la sua opinione a riguardo? »

« Come enti locali e sud, affermo il prof. Valentino, erano presenti effettivamente solo l'amministrazione della Basilicata, mentre Campania non è potuta venire, diciamo per motivi tecnici. Ora dico che certamente non è da fare obbligo alle amministrazioni, poiché il problema (dell'handicappato) nel sud è ancora scarsamente maturato e si poggia un ritardo complessivo per quello che è la attenzione a problemi di interazione in una realtà profondamente diversa, rispetto a quella del

centro, nord, tanto è vero che si è parlato durante il seminario, di trasmigrazione dell'handicappato dal sud al nord, laddove ci sono possibilità maggiori, di strutture, di supporti e di servizi. Direi, conclude il prof. Valentino che il problema degli enti locali che trovano nel sud una particolare concentrazione, il seminario dovrebbe dare alcune possibilità in più come ad esempio ha esposto molto chiaramente l'assessorato alla Basilicata ».

Salvatore Campitello

## La storia di Cava del Carraturo

Il Can. Andrea Carraturo nacque nella città della Cava il 17 Agosto 1739; fu tesoriere del nostro Capitolo Cattedrale, professore di sacra teologia nel nostro seminario vescovile, accademico della reale Arcadia Sebzia e vicecittadino della stessa nella nostra città e suo distretto, socio dell'Accademia della Margellina Reale di Napoli e di quella del Buongusto di Palermo; insomma fu un eruditissimo del suo tempo ed appartenne a quella folta schiera di dotti insegnanti del nostro seminario diocesano, che tanto contribuirono a mantenere viva e diffusa la cultura nel territorio della Cava, la quale a quei tempi comprendeva ancora gli attuali Comuni di Cava dei Tirreni, Vietri sul Mare e Cetara. Innumerosa della sua Città come tutti i cavesi veraci ed anche di adozione, ne studiò a fondo la storia e cercò di mettere a frutto i suoi studi preparando un'opera che avrebbe dovuto trattare minuziosamente le vicende della vallata iniziando dai primordi e rendendo conto degli avvenimenti umani e politici che contribuirono a far di Cava una raggiardevole e ricca città. L'opera avrebbe dovuto arrivare fino ai suoi giorni, ma le forze lo abbandonarono prima del compimento del suo proposito, ed il manoscritto del libro si arrestò alla metà del Millequattrocento, limitandosi a tre volumi, che, non si sa per quale ragione, vennero poi a trovarsi due nella biblioteca della Curia Vescovile ed uno nella biblioteca del Can. Don Aniello Avallone, diventata poi Comunale.

Il lavoro del Carraturo è stato fondamentale per la consultazione di tutti gli storici che lo hanno seguito e che più fortunati di lui hanno potuto pubblicare i loro lavori. Quindi esso era stato già più o meno pubblicato di seconde mani; ma restava sempre una fonte di studio per i nuovi cultori della storia di Cava, e si sentiva il desiderio non soltanto della difficoltà di poterlo consultare, ma anche quello di poterlo leggere speditamente senza che lo sforzo di lettura distogliesse dall'apprendimento dei concetti.

Intanto la Curia teneva gelosi i suoi due volumi mentre quella della Biblioteca Comunale era impossibile consultarlo, perché fu inclu-

so non si sa più in quale cassa quando la Biblioteca dovette sconsigliatamente abbandonare la sua vecchia graziosa sede di Via Can. Aniello Avallone, ed i libri furono « sospesi » in tante casse che ora vanno rondeggiando da un deposito ad un altro, e non si comprende perché allora non si stabilì che la Biblioteca avrebbe lasciato la sua vecchia sede quando sarebbe stata pronta la nuova. Misteri della psiche dell'allora Sindaco Eugenio Abbro, che fu il grande artefice dell'iniziativa, e che ora non riesce a liberarsi da questo scrupolo, nonostante tutti gli sforzi che sta facendo per far realizzare i contributi della Regione Campania al nuovo edificio ancora di lì da venire.

Finalmente l'Azienda di Soggiorno si è assunto il compito di dare alle stampe i due monoscritti di proprietà della Curia Vescovile, in attesa che riemerga il terzo dalla tomba dei depositi della Biblioteca Comunale e l'opera diventa completa.

Lo cronaca dell'iniziativa della pubblicazione è breve: Il Castello già aveva varie volte invocato che i tre monoscritti venissero riuniti nelle mani della Biblioteca Comunale per essere a disposizione degli studiosi. Qualche anno fa chi scrive queste note si rivolse a Don Peppe Caiazzo, segretario dell'Arcivescovo Mons. Vozzi, perché gli prestasse per lo meno per una giornata i due monoscritti della Curia, onde farne una fotocopia e consultarli per la seconda edizione del Sommario Storico che or è già in corso di stampa. In quella occasione si parlò dell'importanza e necessità che l'opera del Carraturo oveva per noi studiosi. Don Peppe non parò a Mons. Vozzi, il quale proprio per venire incontro agli studiosi pensò bene di proporre all'Azienda di Soggiorno di pubblicare i due monoscritti e metterli a disposizione di tutti gli studiosi. Il Presidente dell'Azienda Avv. Enrico Salsano fu felicissimo della proposta, e sollecitamente riuscì ad ottenere il contributo della Regione, nonché particolare trattamento dall'editore Cav. Lav. Renato Di Mauro, e la collaborazione della Prof. Amalia Santoli, la quale è stata la riduttrice della impossibile grata del Carraturo in car-

telle dattiloscritte per la stampa.

Ed ora quei monoscritti si sono moltiplicati in tante copie di tre Tomi in quattro parti in bella edizione, le cui copertine riproducono esattamente, in sottofondo, quelle scritte a mano dello stesso Carraturo. Per la pubblicazione dell'ultimo tomo o volume si dovrà attendere che la Biblioteca Avallone possa ritrovare la sua sistemazione e riaprire le casse. Voglio Iddio che non moriamo prima anche noi senza vedere questo giorno!

I volumi così stampati sono stati presentati in una entusiastica manifestazione, svoltasi al Social Tennis di Cava anche per l'inaugurazione della nuova Sede dell'Azienda di Soggiorno, con l'intervento di Mons. Alfredo Vozzi Vescovo di Cava ed Arcivescovo di Amalfi, di rappresentanti della Regione Campania, nonché di studiosi e di uno scelto pubblico tra cui numerosi signori. Ho parlato dapprima il Presidente dell'Azienda per ringraziare il Vescovo, la prof. Santoli, l'editore Di Mauro, la Regione Campania e quanti hanno contribuito alla realizzazione della pubblicazione, nonché la presidenza del Social Tennis della squisita ospitalità, e per presentare la Prof. Annamaria Gabelli - de Falco a cui era stato demandato di illustrare l'opera storica del Carraturo. E la Prof. Gabelli - de Falco pur essendo cavese di adozione, appena dieci anni, si è mostrata così brava e così appassionata nello studio dei due volumi, che ha riscosso non soltanto il plauso dell'uditore, ma anche quello particolare degli studiosi.

Al termine, il Prof. Arturo Infranzi, presidente del Social Tennis, ha risposto al ringraziamento, portando il saluto ad autorità ed interlocutori, e dichiarando che il grande salone del sodalizio è a disposizione per le manifestazioni culturali che vi si vorranno tenere.

Agli studiosi dunque il compito di trar profitto da questa pubblicazione e rendere più accessibile ai lettori in genere, la luminosa storia della nostra città, giacché come confermò anche il Prof. Agnello Boldi parlandone con noi in occasione della presentazione, l'opera del Carraturo è fatta per gli studiosi e per le biblioteche, e non per il grosso pubblico.

D. A.

Sabato De Luca lascia la FIDEL-CISL  
Eraldo Petrillo eletto segretario

Apprendiamo che di fronte alle reiterate richieste di dimissioni dalla carica di Segretario Generale della Federazione Provinciale Enti Locali aderente alla CISL, rassegnate da Sabato De Luca per ragioni di salute, l'Esecutivo Provinciale della F.I.D.E.L., ha deciso di occogliere la decisione e di procedere alla convocazione del massimo organo statutario dell'O.S. di categoria.

Così, dopo 22 anni di coerente impegno nella massima carica sindacale di uno delle più importanti Federazioni Provinciali della CISL salernitana, Sabato De Luca, esce dalla scena dirigenziale del mondo del lavoro.

Sabato De Luca, come è noto fu tra i primi nel settentriano che con un gruppo di dipendenti comunali dieci anni fa fondò il primo sindacato dei lavoratori della categoria, costituito nell'allora CGIL, unitario, il Sindacato Provinciale, esistente nel '48.

Nel 1950 fondò con un gruppo di lavoratori di estrazione cattolica la CISL nel salernitano e nel '55 assunse la carica di Segretario della FIDEL conservandola ininterrottamente per 22 anni e portando la categoria da 80 iscritti di allora a circa 4.000 di oggi.

Nel corso della lunga e redditizia militanza sindacale, Sabato De Luca ha ricoperto importanti cariche a livello provinciale, regionale e nazionale con raro prestigio e competenza.

Nel 1974, la CISL e la Federazione Enti Locali, con federato da De Luca, per la sua trentennale attività sindacale due artistiche medaglie d'oro con pergamena ricordo.

Nel lasciare la carica de Luca ha rivolto ai suoi vecchi collaboratori ed amici un effusissimo e commuvente saluto.

Alla carica di Segretario della Federazione è stato chiamato Eraldo Petrillo, attuale Segretario Provinciale Aggiunto della FIDEL Comandante del VV, UU, di Cava de' Tirreni, nel corso della votazione svoltosi il 12 u.s.

P. D. R.

# SI RINNOVERÀ LA DEMOCRAZIA CRISTIANA?

Il rinnovamento del partito è stato un motivo ricorrente nella campagna elettorale della DC che nonostante ogni pessimistica previsione è riuscita a recuperare i consensi perduti nelle precedenti consultazioni, ed a confermarsi partito di maggioranza relativa, anche se a scapito di alcuni partiti intermedi non più utili compimento ma decisamente comparsi sulla grande scena politica nazionale.

La DC mantiene il ruolo di partito guida del paese anche se ulteriormente condizionata dal successo degli schieramenti di sinistra, dai quali dipendono stabilità di governo e continuità della stessa legislatura.

All'interno ed all'esterno della DC è stata avvertita la necessità d'un rinnovamento che consenta al partito d'evitare il profetizzato «inevitabile sorpasso», e di svolgere nel contemporaneo una condizione politica del paese quanto più possibile affrancata da pesanti condizionamenti.

A parte i ricambi al vertice e di quei personaggi più o meno «permanenti» nel quadri del partito, dalla DC l'elettorato attende un cambiamento dei modi, della tecnica, della strategia politica, cambiamento che ravviverà il sospito interesse dei tradizionali sostenitori e solleciti l'attenzione dei potenziali simpatizzanti.

L'appello dei vecchi o nuovi candidati al «caro amico» elettorale è tecnica

stucchevole e superata. Né i comizi di questo o quello pur autorevole esponente politico lasciano traccia negli ascoltatori assuefatti ed indifferenti ad ogni pur meritorio impegno oratorio.

L'elettorato vuole concorrere a determinare le decisioni del partito sui temi più discussi e delicati, siano essi d'interesse locale che di ampiezza regionale e nazionale.

I parlamentari DC soprattutto non dicono esclusivamente ai «indomani» delle elezioni per riformi vissi alla scadenza del mandato. Escano dalla propria segreteria; ne sbattino fuori i postulanti (fidano ancora sulla gratitudine umana?); si rendono promotori, con l'ausilio dell'apparato organizzativo del partito, di frequenti incontri col corpo elettorale. Riunioni in cui sostenitori e simpatizzanti affluiscono non per ascoltare il solito interminabile monologo del prof. Tizio o del cominciante Colombo, ma per essere tra i principali interlocutori sui temi in discussione. L'elenco dei vicini alla DC desidera esprimere la propria opinione sui problemi che affliggono il paese: crisi economica; ordine pubblico; blocco dei salari; Mezzogiorno; disoccupazione giovanile; riforme; pubblico amministrazione; sanità e assistenzialismo; scuola; esercito; polizia; carceraria; ecc. ecc. E poiché su questi problemi sono addibiti alla DC inadempimenti, lentezze, incapacità ed errori, gli omici (del partito)

vogliono dire la loro parola in merito e dare, se possibile, il loro contributo d'idea e d'indicazione.

I professionisti della politica, tutti i livelli, devono ritrovare, e non necessaria, dignitoso virtù dell'umiltà e la consapevolezza di non essere gli esclusivi depositari di quello che conviene o non conviene fare in determinate circostanze.

I napoletani e i caporali della politica hanno fatto il loro tempo!

La DC fu mandato allo sbargo e dovette subire la caporetto del referendum sul divorzio per mancare con sconsiglio e preparazione chiarificatrice con la propria base elettorale, della quale i non iscritti al partito ne costituiscono lo stragrande maggioranza.

Se la DC saprà corresponsabilizzare questo maggioranza, renderla partecipe e protettore delle scelte e degli indirizzi da seguire sul piano interno e sui più insoliti problemi del paese, dimostrerà, non solo a parola di essere sinceramente sulla strada d'un processo rinnovatore del partito. Ricquisterà credito e fiducia indispensabili per conseguire quelle larghe e maggiori adesioni che consolidino il voto del 20 giugno, da alcuni definito la vittoria di Pirlo e da altri, con romantica definizione, il canto del cigno della DC.

Ernesto Pegano

## TROPPI INFORTUNI IN AGRICOLTURA

L'infortunio in agricoltura è ancora un triste evento che sembra indiscriminatamente interessare i milioni di addetti della nostra Provincia. Il fenomeno assume impennate preoccupanti soprattutto nelle zone dove l'agricoltura, a colture intensive, va meccanizzandosi ed impiegando tutti quei mezzi per migliorare, qualitativamente e quantitativamente, la sua produzione.

Resta di gran lunga preminente, quindi, la necessità di arginare prima e di ridurre poi, il fenomeno infortunistico che traumatizza chi lo subisce e, di riflesso, la famiglia, lo società, il mondo dei lavori.

Da noi, la necessità di educare gli agricoltori, ma soprattutto i giovani, sui pericoli sempre crescenti derivanti da un incontrollato uso dei mezzi meccanici e chimici.

Di conseguenza, la Sede E.N.P.I. di Salerno, in collaborazione con l'Ispettorato dell'Agricoltura (Ufficio Agricolo di Zona di Eboli), ha

effettuato una serie di interventi presso scuole rurali, aziende e cooperative agricole della Piana del Sele.

Nel corso degli incontri sono stati illustrati i pericoli propri del lavoro agricolo, ma particolare attenzione è stata rivolta a quelli connessi all'impiego del fito-formaci. Questi, continuano ad essere la causa primaria di tanti infortuni di cui sono vittima gli agricoltori solitamente.

Per vincere la spirale infortunistica, ho dichiarato il dr. Mario Frattarelli - Direttore Provinciale dell'E.N.P.I. - occorre un'attenta azione di vigilanza, soprattutto un impegno non solo degli Enti preposti a tali servizi civili e sociali, ma anche l'azione continua e stimolante del mondo della scuola per il giovane, fin dall'origine, il grove fenomeno. Gli insegnanti, per la loro naturale evidenza di apprendere, ampliano nelle famiglie i concetti di prevenzione infortuni loro esperti; si ottiene, perciò, quella necessaria azione antinfortunistica per l'acquisizione

delle elementari norme preventionali per la conseguente riduzione e contrazione del triste vento. La validità di tali incontri, deve essere di stimolo ad una più ampia partecipazione di organismi interessati, perché nelle laboriose famiglie degli agricoltori continui a regnare la serenità e la tranquillità.

Non basta, ho affermato ancora il dr. Frattarelli, porzionare gli agricoltori in perfetta armonia con i loro sindacati e le prevenzionali, ma, con l'evolversi della meccanizzazione agricola operare interventi a monte delle attività più pericolose. Ciò significa approfondimento delle conoscenze delle singole situazioni per consentire l'intervento di un gruppo di operatori preventionali appartenenti a discipline diverse e capaci di affrontare situazioni complesse, attraverso lo scambio di competenze ed esperienze.

Pietro Comite

digitalizzazione di Paolo di Mauro

## «PARATA DI CAMPANILE»

il Mappamondo in Belgio

E' partita per il Belgio la compagnia «Il Mappamondo» dove effettuerà una serie di repliche di spettacolo «Parata di campanile» che è un collage delle opere di Achille Campanile.

Anversa, Bruxelles, Berlino, Limburgo e Gand rappresenteranno le tappe della tournée. Sono previste recite a carattere teatrale popolare dedicate ai minatori italiani residenti in Belgio.

Alla prima sarà presente Paola di Liggi e tutta la colonia italiana. La tournée ha la finalità dei successi ottenuti dalla compagnia nei festival di Agnani, Mondello, Lucca.

I protagonisti sono Francesco Censi, Alessandra dal Sasso e Gian Paolo Scarcia. La regia è di Andrea Camilleri. Musiche di Bixio, costumi di Lucio Pauri.

F. L.

## IL GUIDARELLO

Continuano a pervenire a Ravenna gli articoli concorrenti alla sesta edizione del «Guidarello».

Come è noto, il Premio, patrocinato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Ravenna, è riservato ad un articolo pubblicato sulla stampa italiana quotidiana e periodica nel periodo 1 gennaio - 31 dicembre 1976, sul tema: «Fatti, aspetti e personaggi della Romagna di ogni tempo». Ciascun concorrente può partecipare con uno o più articoli di diverso soggetto.

Ogni anno, fra i partecipanti spiccano prestigiose firme di importanti testate nazionali, oltre che dall'entità del premio (un milione di lire), sia dall'autorità della Giuria, composta da Francesco Serantini, Adelmo Walter Della Monica, Tommaso Guerra, Angelo Lollo, Claudio Morabini, Gianni Battista Viceri e Sergio Zavoli.

Fra i vincitori delle passate edizioni si ricordano Marco Goldoni, Hans Metzler, Alfredo Todisco, Gian Antonio Cibotto e Vittore Branca. Gli interessati potranno richiedere informazioni e il bando di concorso contenente le norme di partecipazione alla Segreteria del «Premio Guidarello» - Casella Postale 410 - Ravenna.

## Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

ROMA — EUR  
Viale America, 351

SALERNO

Piazza della Concordia, 38  
Tel. 23.14.12 - 22.96.95

## Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni  
Località Starza - Tel. 84.36.36



IL LAVORO TIRRENO — 13

# «TAGLIO CANDELA»

È un offolatissimo bugigattolo. Vi trovi l'amica del cuore che non te ne ha parlato per rubarti il taglio in esclusiva, la signora di mezza età che spera di rubare con una frangia più spiritosa « qualche » anno, la tranquilla signora di buona famiglia che ha sposato un tranquillo signore di buona famiglia, blonde, brune, rosse, tutte in pazientissima attesa che la loro capigliatura possa per le mani di Enzo Candela.

Si, perché il bugigattolo è suo, e le clienti suddette sono sue, ed il suo nome è ormai una firma, una garanzia. Questo giovane barbiere formidabile, barba e capelli a serie, taciturno, ha sfondato davvero la porta della celebrità: il 20 settembre '76 lo segnaliamo come giudice nazionale alla Coppa Italia (tra l'altro due suoi allievi conquistano ben due secondi posti con medaglie d'argento); il 10 ottobre, allo prestigioso trofeo, giudice internazionale a Parigi alla Coppa del Mondo; il 14 novembre a Taranto gli viene conferita la Laurea in « Maestro dell'Acci-

conciatura Femminile »; è anche componente il Centro Alta Moda Italiana; componente l'équipe del C.P.A. (Centro Politecnico dell'Acciociatura unisex); infine il 23 gennaio 1977 è a Palermo per una dimostrazione di taglio femminile. Nessuna fase prevede un pubblico: questo è un lavoro esclusivo che ha portato Enzo Candela a raggiungere tali vette di prestigio e di affermazione. La prova dei fatti sarebbe di sottoporsi ad un suo taglio e verificare di persona la sua bravura. Un solo consiglio ci permetteremo di dare al bravissimo Enzo Candela: conservate i vostri continui a voltezzare, nel suo piccolo, le donne, non la strumentalizzate. Personalizzate sempre la donna, non imponga mai una foglia che semmai « tecnicamente » risulti impeccabile ma che in fondo non viene portata in giro con la dovuta disinvolta e sicurezza. Ecco il più sicuro modo di osservare donne che cadenzavano i passi con una certa andatura per non far spostare la frangia che Enzo Candela aveva lasciato cadere sulla fronte.



Enzo Candela all'opera con Maria Giovanna Benincasa

Evitiamo quindi fenomeni di fanaticismo, per non dire di isterismo collettivo, che non fanno altro che nuocere di fatto di Enzo Candela. Cerchiamo soprattutto di far capire alle donne, che l'acciociatura non « trasforma » una donna, « forma » semmai: il suo è un lavoro anche psicologico, di conoscenza della personalità che gli sta davanti, di valorizzazione di questa stessa personalità mediante un taglio appropriato. Niente miracoli

quindi, o misteriosi intrighi sono il segreto di Enzo Candela. Resta poi alla donna saper interpretare e personalizzare quelle « sfiduciate »: quindi di essere sicure di sé stesse, per poter affermare poi « con la testa », e non a caso uso le virgolette, le battaglie quotidiane, non contro gli uomini, ma con gli uomini: quando si sarà giunti a questa consapevolezza, il femminismo non avrà più la sua ragion d'essere.

AM.

Sensazione di crociera...  
chef da grandhotel...  
originalità



Vasti saloni per matrimoni  
e prime comunioni

PIAZZA DELLA CONCORDIA

Telefono 22.68.56

SALERNO

S. Maria dell'Olmo di Cava de' Tirreni

## Caso di tetano all'ospedale

Grande polemica ha suscitato l'inconveniente che il reporto di chirurgia per uomini del nostro Ospedale Civile è stato chiuso cautelativamente dal Sanitario Provinciale a seguito di un rincrescioso caso patologico, che alla fine non si è potuto neppure addibitare al nostro nosocomio. Il 3 Gennaio scorso una giovinetta fu ricoverata ed operata di appendicite nella sala di chirurgia del nostro Ospedale e ne fu dimessa guarita l'11 Gennaio; non è che il 20 Gennaio la sventurata fu ricoverata di urgenza in pronto soccorso, ed il Dott. Cocomero, avendo riscontrato in lei i principi di tetano ne ordinò il trasferimento di urgenza a Salerno avvertendo della cosa il Sanitario Provinciale e segnalando che la giovinetta era stata operata venti giorni prima. Di qui la allarmante notizia che il tetano fosse stato infettato alla paziente nell'operazione chirurgica, e di qui la ispezione immediata alle sale operatorie del nostro ospedale, con conseguente chiusura cautelativa delle sale operatorie

nuto l'altro sera una conferenza stampa per chiarire che il tetano nella sventurata ragazza (la quale era superato il pericolo ed è ritornata a casa sua), non si è verificato affatto per colpa dell'Ospedale e dell'operazione, ma evidentemente ella lo doveva tenere già su di sé in incubazione da epoca remota. Si sa, ci hanno spiegato i sanitari, che il tetano può rimanere un organismo perfino due anni senza « scoppiare », e quando uno meno se lo pensa, ecco che si manifesta. La disgrazia della giovinetta, e quindi dell'Ospedale, è stata che quel tetano è « scoppiato » l'11 Gennaio e non prima. E che la colpa non sia da attribuire all'operazione chirurgica è confermato dal fatto che immediatamente la sala operatoria femminile e quello maschile furono analizzate minuziosamente dal Sanitario Provinciale in tutte le loro attrezture, e non si trovò alcuna traccia di tetano, e la sala operatoria maschile (maschile, si badi, e non la femminile in cui la giovinetta era stata operata) fu chiusa (consentendosene, però l'uso soltanto per le operazioni urgenti), per lo stato di vetustà in cui essa trovò ed in attesa che possa essere sistemata nei nuovi locali.

Stante l'allarme suscitato dalle notizie di stampa, da quelle radio e da un manifesto del MSI, l'Amministrazione dell'Ospedale ha te-